

UNIONE TERRE DI CASTELLI
COMUNI DI
CASTELNUOVO RANGONE, CASTELVETRO DI MODENA, SAVIGNANO SUL PANARO,
SPILAMBERTO, VIGNOLA
CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE
PER LA FORMAZIONE DEL PSC
Seduta del 08 Novembre 2013
prot. 109755 del 08/11/2013 (fascicolo 2179)

PREMESSE

RIFERIMENTI LEGISLATIVI E DISCIPLINARI

Si richiamano l'articolo 14 della legge regionale 24 marzo 2000, n.20 "Conferenze e accordi di pianificazione" e l'articolo 4 della deliberazione del Consiglio Regionale 4 aprile 2001, n.173 "La concertazione nel processo di pianificazione: la conferenza e l'accordo di pianificazione", i quali rispettivamente stabiliscono le finalità e gli obiettivi della conferenza, chiamando i soggetti partecipanti ad esprimere "definitivamente ed in modo vincolante le valutazioni e la volontà dell'ente" che rappresentano legittimamente, delineano altresì i contenuti del Docup ed argomentano (comma 4.1 art.4) la funzione della Conferenza di Pianificazione, gli obiettivi, le finalità ed i compiti ad essa attribuiti. In estrema sintesi tali compiti sono:

- costruire un quadro conoscitivo condiviso del territorio quale elemento costitutivo degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che provvede alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano. Esso costituisce riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per la valutazione di sostenibilità;
- definire i limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile mediante la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria (art.5);
- esprimere valutazioni in merito agli obiettivi ed alle scelte del Documento preliminare.

Si richiamano quindi gli articoli 2, 3, 5 della citata deliberazione del Consiglio Regionale 4 aprile 2001, n.173 che trattano delle funzioni, dei contenuti minimi e dei campi di competenza del Quadro Conoscitivo, della Valsat e del Documento preliminare.

Si richiamano altresì i Piani sovra ordinati ed i programmi di riferimento rispetto ai quali, ai sensi del comma 2, art.32 L.R. 20/2000, la Provincia può sollevare riserve di conformità al Piano Strutturale Comunale, tra cui, in particolare:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente, approvato dal Consiglio Provinciale di Modena con deliberazione n. 46 del 18 Marzo 2009:

ed i piani e programmi di settore a cui lo stesso PTCP fa esplicito riferimento:

- PLERT – Piano Provinciale per l'emittenza radio televisiva (DCP n. 72 del 14/04/2004)
- PPGR – Piano Provinciale Gestione Rifiuti (DCP n. 135 del 25/05/2005)
- PTRQA – Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Modena (DCP n. 47 del 29/03/2007)
- PFVP – Piano Faunistico Venatorio Provinciale (DCP n. 23 del 06/02/2008)
- PIAE – Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (DCP n. 44 del 16/03/2009)
- POIC – Piano operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovra comunale (DCP n. 324 del 14/12/2011)
- Piano Provinciale di emergenza di protezione civile (1° e 2° stralcio DCP n.37/2002; 3° stralcio -rischio idrogeologico- DCP n.149/2002; 4° stralcio -rischio industriale- DCP n.134/2004; 5° stralcio -rischio sismico- DCP n.114/2005; 1° aggiornamento del piano stralcio rischio idraulico, DCP n.19 del 04/02/2007; 2° aggiornamento del piano stralcio

rischio idraulico, DCP n. 310 del 13/10/2010; 3° aggiornamento Piano Stralcio Rischio Idraulico, DCP n. 90 del 15/5/2013)

- Programma provinciale di previsione e prevenzione di protezione civile (DCP n.38 del 16/12/1998 e s.m. e i.)
- Studio per la revisione del Programma Provinciale di razionalizzazione delle stazioni sciistiche della Provincia di Modena (DCP n. 185 del 15/12/2003)
- PRIP – Programma rurale integrato della Provincia di Modena (DCP n. 167 del 16/12/2007 e s.m. e i.)

ed inoltre:

- il Piano Territoriale del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina approvato con la deliberazione della Giunta Regionale n.6456 del 20 dicembre 1994;
- il Piano Territoriale del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese approvato con la deliberazione della Giunta Provinciale n. 133 del 1/10/2008

PERCORSO AMMINISTRATIVO DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE PER LA FORMAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Con la comunicazione prot. 22916 del 08/08/2013, acquisita con prot. 84058 del 09/08/2013, è stata indetta dal Presidente dell'Unione Terre di Castelli, con Decreto n. 16 del 02/08/2013, la Conferenza di Pianificazione con la finalità di procedere all'esame congiunto del Docup ed esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi ed alle scelte di pianificazione prospettate dalle Amministrazioni Comunali di Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Vignola, avanzate sulla base di un Quadro Conoscitivo del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile.

Il Documento preliminare, il Quadro Conoscitivo e la VALSAT (valutazione preliminare di sostenibilità ambientale) risultano essere stati approvati con i seguenti atti:

Comune di Castelnuovo Rangone, Delibera G.C. 92 del 24/07/2013;

Comune di Castelvetro di Modena, Delibera G.C. 81 del 22/07/2013;

Comune di Savignano sul Panaro, Delibera G.C. 88 del 26/07/2013;

Comune di Spilamberto, Delibera G.C. 63 del 22/07/2013;

Comune di Vignola, Delibera G.C. 104 del 22/07/2013.

Unione Terre di Castelli, Delibera 92 del 29/07/2013, con la quale si è anche dato mandato al Presidente dell'unione di indire la Conferenza di Pianificazione.

La Conferenza di Pianificazione è stata aperta il 10/09/2013 al fine di esprimere le previste valutazioni preliminari in merito agli obiettivi ed alle scelte di pianificazione prospettate nel Documento preliminare, per la costruzione del Quadro conoscitivo condiviso del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile, come delineati dalla VALSAT preliminare. In questa sede sono stati consegnati i suddetti documenti e si sono condivise le date in cui la Conferenza di pianificazione si sarebbe riunita per l'approfondimento della documentazione prodotta e per l'espressione del parere preliminare.

Tutto ciò premesso, preso atto della documentazione prodotta in apertura di Conferenza di pianificazione e di quanto rilevatosi nel corso dei successivi tavoli tecnici di approfondimento, tenutesi nei giorni del 23/09/2013, 02/10/2013, 08/10/2013, 15/10/2013; sulla base quindi dei documenti complessivamente prodotti ed acquisiti, si esprime il seguente:

CONSIDERAZIONI GENERALI SUGLI ELABORATI TECNICI

Gli elaborati approvati con deliberazione dell'Unione Terre di Castelli e delle rispettive Giunte Comunali, come individuate in premessa, per l'avvio della fase di formazione del P.S.C. dei Comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Vignola, e prodotti in Conferenza di Pianificazione, ai sensi dell'art.14 comma 2 della L.R. 20/2000, sono costituiti da una ricca, ma parziale, documentazione, sia descrittiva che cartografica costituita dal Quadro Conoscitivo (QC), dal Rapporto preliminare di VAS/VALSAT (Valsat), dal Documento preliminare (Docup) e da un DS (DS). Deve infatti osservarsi che non è stata prodotta la documentazione inerente il tema dell'Insediamento Storico, e che pertanto il tema non è ancora

stato affrontato dalla conferenza e non può esserlo in questa sede.

APPARATO CARTOGRAFICO

In relazione agli elaborati cartografici, essi sono stati realizzati su delle basi cartografiche semplificate e che pertanto non consentono una lettura fisiografica adeguata ai temi di natura paesistico ambientale dei territori indagati.

L'art. A-27 dell'Allegato alla LR 20/2000 prevede infatti che: "Tutti gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, provinciali e comunali, e le relative analisi del quadro conoscitivo devono potersi agevolmente confrontare fra di loro in modo geografico e digitale. Per queste finalità devono essere rappresentati, alle scale indicate, su carte topografiche aggiornate e congruenti tra loro. I dati conoscitivi e valutativi dei sistemi ambientali e territoriali, predisposti dagli enti o organismi che partecipano alla conferenza di pianificazione di cui all'art. 14, sono rappresentati su carta tecnica regionale o su carte da essa derivate, secondo formati definiti dalla Regione nell'ambito del coordinamento delle informazioni di cui all'art. 17".

In considerazione di quanto richiamato si chiede che ai sensi dell'art. A-27 dell'Allegato alla L.R. 20/2000 gli elaborati cartografici siano redatti adottando come base la carta tecnica regionale.

BANCHE DATI

In relazione al processo di formazione del PSC, avviato nel 2004, si rileva che le banche dati assunte a riferimento per la definizione del QC e della Valsat presentano un diverso grado di aggiornamento. Per alcuni di questi, come ad esempio quelli attinenti la mobilità piuttosto che quelli relativi agli inquinanti, appare necessaria una revisione che dia conto della sostanziale conferma dei fenomeni indagati oppure che ne fornisca un aggiornamento fondato sulle banche dati attualmente disponibili.

Con riferimento alle banche dati impiegate per la costruzione del QC e della Valsat si chiede che in relazione ai diversi temi indagati siano confermati i fenomeni descritti oppure siano aggiornate le banche dati e le relative valutazioni.

SCHEDE D'AMBITO

In relazione a quanto disposto dalla Delibera di Consiglio Regionale n. 173/2001 si rileva che il Docup non definisce le schede d'ambito.

Si ricorda che l'individuazione di massima degli ambiti del territorio urbanizzato e suscettibile di urbanizzazione individuati nel Docup deve essere accompagnata dalle prime indicazioni urbanistico funzionali e dalla definizione degli obiettivi prestazionali di qualità e salubrità da conseguire. Più in dettaglio le schede d'ambito dovranno chiaramente evidenziare il rapporto tra le scelte strategiche indicate nel Docup e le condizioni di sostenibilità individuate dalla Valsat definendo: le criticità, le potenzialità, gli obiettivi, i limiti e le condizioni, oltre ad indicare le metodiche e le possibili risoluzioni da perseguire.

In considerazione di quanto rilevato si chiede di integrare il Docup con le schede d'ambito.

RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Dall'esame del Docup ed in particolare relativamente ai temi del dimensionamento di piano, del consumo di suolo e del territorio rurale si assiste per un verso alla piena condivisione delle finalità stabilite dal PTCP e dall'altro a scelte strategiche che rivendicando margini di discrezionalità laddove la pianificazione sovra ordinata è intervenuta con norme aventi efficacia prescrittiva o direttiva, di conseguenza non realizzano la necessaria congruenza al piano sovra ordinato.

Sul punto si ricorda che ai sensi dell'art. 11 della LR 20/2000 "*le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica si distinguono in indirizzi, direttive e prescrizioni. In particolare:*

a) per indirizzi si intendono le disposizioni volte a fissare obiettivi per la predisposizione dei piani sottordinati e dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione, riconoscendo ambiti di discrezionalità nella specificazione e integrazione delle proprie previsioni e nell'applicazione dei

propri contenuti alle specifiche realtà locali;

b) per direttive si intendono le disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione dei contenuti dei piani subordinati e dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione;

c) per prescrizioni si intendono le disposizioni dei piani, predisposte nel rispetto dei principi di cui all'art. 9 e nell'osservanza degli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi, che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite".

Considerato che l'art. 28 della LR 20/2000 prevede che il PSC deve conformarsi "alle prescrizioni e ai vincoli e dà attuazione agli indirizzi e alle direttive contenuti nei piani territoriali sovra ordinati nonché a quanto stabilito dagli accordi territoriali di cui all'articolo 13, comma 3-ter" si chiede che le scelte strategiche (in attuazione del Capo A-1 dell'Allegato alla LR 20/2000) e le politiche per il territorio rurale (in conformità all'art. A-16 dell'Allegato) delineate dal Docup siano ricondotte in conformità a quanto stabilito dalle disposizioni del PTCP.

RAPPORTI CON LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

I documenti presentati alla Conferenza dovrebbero anche porre a sistema ed eventualmente riorganizzare alla scala dell'Unione, il ricco e puntuale patrimonio di informazioni sedimentate nella strumentazione urbanistica vigente.

In relazione ad alcuni temi, come ad esempio quelli del territorio rurale, del sistema ecologico ambientale o del patrimonio architettonico, invece, si rileva una perdita di informazioni di carattere analitico che indebolisce le scelte strategiche e le politiche per il territorio rurale delineate dal Docup. Il problema è duplice, da una parte la documentazione portata in conferenza soffre di una non adeguata rappresentazione degli elementi costitutivi della materia; dall'altra si omette di recepire appieno quanto anni di pianificazione hanno già fatto sedimentare nei PRG vigenti¹.

Al fine di rafforzare le scelte operate nel Docup si chiede di integrare il QC con gli elementi di lettura fisiografica, ambientale e storico - culturale desumibili dal quadro della strumentazione urbanistica vigente.

CONSIDERAZIONI SPECIFICHE SUI DOCUMENTI DI CONFERENZA

QUADRO CONOSCITIVO

Le tematiche e l'impostazione richiesta dalla delibera regionale n.173/2001 (comma 2.2) sono state trattate all'interno della documentazione di cui sopra.

È fatta salva la possibilità/necessità che l'Amministrazione Comunale debba procedere ad integrare le analisi e gli studi del QC, che risultano, nel complesso, solo parzialmente condivisibili e si conviene con l'Amministrazione Comunale nel ritenere che questi debbano essere integrati e modificati nel prosieguo della Conferenza di Pianificazione e della elaborazione del Piano, attraverso i contributi forniti dagli Enti partecipanti.

Il QC non si è limitato a produrre un insieme di analisi ed indagini a sostegno delle scelte di pianificazione, ma ne ha ricercato una sintesi interpretativa, che è stata tradotta in elaborati cartografici degli elementi e delle valutazioni prodotte.

Il QC è pertanto da intendersi in fase di formazione e di perfezionamento.

Si suggerisce che l'Amministrazione Comunale, preso atto dei contributi prodotti in conferenza di pianificazione e di quelli nel seguito dettagliati, proceda in tal senso ad integrare quanto già prodotto ed utilizzato.

ZONE DI TUTELA DEI CARATTERI AMBIENTALI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA

Con riferimento alle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua di cui all'art. 9 del PTCP" l'elaborato QC12.2 rileva che il centro di Castelvetro e l'abitato di Doccia di

¹ Si confrontino, ad esempio, la Tav. 2 (Carta delle tutele e dei vincoli) del PRG di Castelnuovo R. e la carta di Quadro conoscitivo QC04.5a

Savignano sul Panaro sono interessati da "Fasce di espansione inondabili" per le quali si evidenziano discordanze tra le perimetrazioni del PTCP e quelle individuate dalla strumentazione urbanistica; le discrepanze sono ritenute *"non sempre motivabili alla luce di una disomogeneità temporale degli atti che ne hanno determinato l'individuazione, bensì relative anche ad una differente intenzionalità, con riferimento in particolare al rapporto con gli insediamenti urbani"*.

Come evidenziato nelle considerazioni generali si ricorda che l'individuazione delle "Fasce di espansione inondabili" ha efficacia prescrittiva e quindi prevalente sulla strumentazione urbanistica. Ogni discrepanza porrebbe quindi porre in atto un elemento di non conformità al PTCP vigente o alla necessità di procedere in variante al medesimo ex art. 22 LR 20/2000².

Si evidenzia inoltre che ai sensi della direttiva dell'art. 9, co. 4 del PTCP, relativamente a tali aree: *"è compito degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale definire i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni, valutando la compatibilità di tali interventi e trasformazioni rispetto delle disposizioni di tutela paesaggistica vigenti nonché con riferimento ai criteri definiti nella direttiva di cui al successivo comma 10"³. Il PSC, ai sensi dell'art. A-2 della L.R. 24 marzo 2000, n. 20 definisce, nelle aree di cui al presente comma, le azioni volte a ridurre il livello del rischio negli insediamenti esistenti, anche sulla base delle indicazioni e degli indirizzi disposti dalle autorità competenti. L'approvazione dei contenuti del PSC relativamente alle aree di cui al presente comma è subordinata alla acquisizione dell'intesa della Provincia ..."*.

Per quanto sopra considerato si rammenta che le individuazioni cartografiche del PTCP attinenti l'art. 9 "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" prevalgono sugli strumenti urbanistici che pertanto dovranno assicurarne la conformità.

ZONE DI PROTEZIONE DELLE ACQUE SOTTERRANEE NEL TERRITORIO DI PEDECOLLINA - PIANURA

Il territorio dell'Unione ricade in massima parte all'interno delle *Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura* e si identifica nella fascia di territorio che si estende lungo il margine pedecollinare sino a ricomprendere parte dell'alta pianura caratterizzata dalla presenza di conoidi alluvionali dei corsi d'acqua appenninici. In questa fascia si localizzano le falde idriche da cui attingono i sistemi acquedottistici finalizzati al prelievo di acque destinate al consumo umano. In attuazione alle disposizioni del Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) la Provincia di Modena, già con la Delibera di Consiglio n. 40 del 12/03/2008, aveva adeguato il PTCP al Piano regionale traducendo in scala operativa le perimetrazioni relative alle *"Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura: aree di ricarica"*, espresse nella Tav. 1 8 del PTA e quelle inerenti le *"Zone di protezione delle acque superficiali"*, riportate nella fig. 1.18, §1.3.4.3.3 della Relazione Generale del PTA. A livello normativo il PTCP ha inoltre operato *"il recepimento, all'interno degli ambiti dei dati conoscitivi e delle strategie territoriali predisposti dal PTA come elementi di riferimento per la regolamentazione degli usi e delle trasformazioni ammissibili"* (PTA, Norme, art. 10).

La Relazione relativa al "Sistema dei vincoli territoriali" (QC12.2) pone a confronto, in fig. 8 (e non 9A ndr), *"le delimitazioni delle aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche e le aree di alimentazione degli acquiferi sotterranei (PTCP) (PTCP 1999 ndr) con le delimitazioni delle aree di ricarica diretta e indiretta della falda (PTA)"* prevedendo che *"le elaborazioni cartografiche predisposte nell'ambito della relazione geologica del quadro conoscitivo del PSC consentiranno di definire una zonizzazione unitaria e approfondita"*.

Sul punto occorre rilevare che il raffronto proposto in figura 8 tra i tematismi del PTCP approvato nel 1999 con le perimetrazioni delle zone di protezione delle acque sotterranee derivanti dall'adeguamento al PTA, appare incoerente, in quanto integralmente superato dal PTCP vigente, e che quindi non si *"pone la necessità di una zonizzazione unitaria"* in quanto i tematismi riportati

² e di conseguenza anche al PAI di Bacino del Po

³ Direttiva contenente i criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B approvata con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 2 del 11 maggio 1999 e sue successive modifiche e integrazioni.

nella Tavola 3.2 del PTCP costituiscono già perfezionamento del PTA ed è esclusivamente a questi che deve farsi riferimento.

Rispetto agli approfondimenti previsti in tema di protezione delle falde acquifere si evidenzia inoltre che gli elaborati cartografici e testuali relativi ai temi della geologia e dell'idrogeologia non contengono gli approfondimenti previsti dalla relazione sul sistema dei vincoli territoriali. Sempre in tema di protezione delle acque sotterranee, affrontato sia relativamente al sistema dei vincoli territoriali (QC 12.2) che di analisi idrogeologica (Qc03) si osserva che tra le categorie elencate non compaiono le "Zone di tutela dei fontanili" e le "Zone di riserva", entrambe presenti nel territorio dell'Unione.

In particolare le Zone di tutela dei fontanili "ricomprendono sia delimitazioni di aree interessate da emergenze diffuse che la localizzazione di singole emergenze e relativi canali di pertinenza per il deflusso superficiale, che presentano caratteri di significativa rilevanza idraulica, morfologica, ambientale/ecologica e paesistica⁴". Si evidenzia inoltre la necessità di recuperare e tutelare le aree di pertinenza dei fontanili già individuate dai PRG vigenti.

Per quanto attiene alle Zone di riserva esse sono state individuate dal PTCP in riferimento alla presenza di risorse non ancora destinate al consumo umano, ma potenzialmente sfruttabili per captazioni da realizzare nell'ambito degli interventi programmati dalle ATO.

Si evidenzia che in relazione ai settori di ricarica A, B e D l'art. 12 A, co.2.1.c.4 prevede in forma direttiva che i Comuni, "al fine di favorire il processo di ricarica della falda e di limitare l'impermeabilizzazione dei suoli, devono promuovere il mantenimento delle superfici coltivate attraverso la limitazione delle destinazioni urbanistiche che comportino nuova urbanizzazione.

A tale fine nella formazione dei Piani Strutturali Comunali o nella redazione di varianti ai PRG, il comune calcola l'estensione complessiva delle aree di ricarica della falda (settori A, B, D) interessate da nuove destinazioni urbanistiche che comportano l'impermeabilizzazione del suolo, e l'estensione delle aree in cui è prevista una riduzione dell'impermeabilizzazione rispetto allo stato di fatto (ad es. aree produttive dismesse classificate come ambiti da riqualificare).

Il bilancio relativo deve essere tale da garantire, anche attraverso misure compensative, il mantenimento degli apporti di ricarica naturale della falda almeno ai livelli precedenti l'adozione dello strumento urbanistico. Il bilancio sopra citato deve essere riportato nella Relazione illustrativa del PSC o della Variante al PRG. Nel caso in cui il bilancio delle previsioni urbanistiche evidenzia un incremento di superfici impermeabilizzate rispetto allo stato di fatto, la normativa del PSC deve prevedere espressamente (anche attraverso i necessari rimandi al RUE, al POC e agli strumenti attuativi) che in ciascun intervento urbanistico siano adottate misure compensative idonee a garantire un bilancio idrico non sfavorevole, tra cui quelle indicate alle successive lett. c. 4.2."

Per quanto sopra considerato si chiede di:

- **aggiornare ogni valutazione in ordine al tema delle aree caratterizzate dalle falde idriche o meglio delle Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio di pedecollina-pianura facendo esclusivamente riferimento al PTCP vigente;**
- **inserire tra le zone di protezione le "Zone di tutela dei fontanili" e le "Zone di riserva";**
- **garantire il rispetto della direttiva prevista dall'art. 12 A, co.2.1.c.4 del PTCP**

PATRIMONIO GEOLOGICO (PTCP ART. 23D)

In relazione agli elementi del patrimonio geologico individuati dal PTCP e con riferimento all'art. 23D delle NTA del medesimo, relativamente ai quali il tema non pare essere stato affrontato nella documentazione in oggetto, si chiede di recepire ed integrare nel Quadro conoscitivo e nel DOCUP i beni individuati nella carta 1.1 del PTCP territorialmente interessati al fine di provvedere poi, in sede di PSC ad individuare le relative norme di tutela.

⁴ PTCP art. 12A comma 1

DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI – RELAZIONE (QC08.5)

Emittenza radiotelevisiva

In relazione ai temi dell'emittenza radiotelevisiva si evidenzia che il Piano Provinciale per l'Emittenza Radiotelevisiva (PLERT), approvato con deliberazione di Consiglio provinciale n.72 del 14/04/2004, individua nel territorio dell'Unione i seguenti siti:

N° sito	Località e indirizzo	Determinazioni del PLERT
sito n. 3	Castelvetro di Modena – Piazza Roma n. 5	Delocalizzazione a breve termine
Sito n. 64	Savignano sul Panaro – Cà Colomba – Via Belvedere	Confermato
Sito n. 80	Vignola – Via Bernardoni n. 2	Confermato solo relativamente ai ponti radio di potenza inferiore ai 7Watt
Sito n. 81	Vignola – località Campiglio, via Bressola n. 5	Alla data di formazione del PLERT il sito presentava il superamento del valore di attenzione per cui era previsto un risanamento nell'attuale ubicazione. Nel 2009 è stato presentato un piano di risanamento che è stato valutato positivamente da ARPA.
Sito n. 82	Vignola – località Campiglio, via Bressola (ex maneggio)	Alla data di formazione del PLERT per il sito era prevista una "Delocalizzazione a breve termine" che è stata successivamente attuata.

Ai sensi dell'art. 3.3 delle Norme di attuazione del PLERT è previsto l'adeguamento al piano di settore prevedendo che:

- i perimetri dei siti esistenti e delle relative aree di attenzione sono individuati nel Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale Comunale e le relative disposizioni di disciplina edilizia sono contenute nel Regolamento Urbanistico-Edilizio;
- le aree idonee alla localizzazione degli impianti di emittenza radio e televisiva di nuova previsione sono individuate nel Docup;
- i perimetri dei siti di nuova previsione e le relative fasce di attenzione sono previsti e disciplinati nel Piano Operativo Comunale.

Da ultimo, considerato che in relazione al tema dell'emittenza radiotelevisiva sussistono prescrizioni che limitano l'uso e la trasformazione del territorio si chiede che, in coerenza con le disposizioni dell'Art. 19 "Carta unica del territorio e carta dei vincoli" della L.R. 20 /2000, queste limitazioni siano rappresentate negli elaborati cartografici del PSC e disciplinate dalle Norme di Piano.

Per quanto sopra richiamato si chiede di adeguare il QC e il DOCUP al PLERT secondo le disposizioni dell'art. 3.3 (PLERT, Norme di attuazione) rammentando che dovranno essere riportate nella cartografia di PSC e nelle Norme di attuazione le limitazioni all'uso e alla trasformazione del territorio determinate dai siti di emittenza radiotelevisiva e dall'individuazione delle zone idonee alla loro localizzazione (art. 19 LR 20/2000).

ELETTRODOTTI

In relazione al tema degli elettrodotti si chiede di assegnare alle linee MT , AT ed ATT una distanza di prima approssimazione (Dpa) imperturbata che risulta univoca per ciascuna linea in quanto dipendente dalla tipologia, dai conduttori, dalla corrente trasportata, ecc.; tale distanza va attribuita secondo quanto dichiarato dai gestori a cui compete il calcolo delle Dpa.

IL QUADRO CONOSCITIVO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO – AMBIENTALE PER LA FORMAZIONE DEL PSC (QC04.5, QC04.6)

Reti Ecologiche

In relazione alla struttura della rete ecologica delineata dal Quadro Conoscitivo si rileva che l' art. 28 del PTCP definisce gli elementi funzionali del progetto di rete ecologica provinciale stabilendo le attività non ammesse e le modalità di intervento per ciascun elemento; analogamente, rispetto al disegno di rete ecologica locale, affrontato all'art. 29, il PTCP attribuisce agli strumenti urbanistici la definizione degli usi e delle trasformazioni consentite nelle aree identificate come unità funzionali della rete ecologica di livello locale.

Alla scala urbanistica viene inoltre demandato il compito di specificare, sulla base delle risultanze dell'analisi ecologica, l'articolazione morfologica, funzionale ed ambientale dei singoli elementi attingendo ad esempio al ricco patrimonio conoscitivo già disponibile nella strumentazione urbanistica vigente.

L'esame degli elaborati cartografici (QC04.5) evidenzia una rappresentazione dei singoli elementi che non risulta adeguata scala adottata (1:10000) ma che soprattutto è priva di una base cartografica idonea a descrivere ed interpretare il territorio dal punto di vista fisiografico ed ambientale.

Da ultimo, rispetto alle voci di legenda si chiede di ricondurre i tematismi rappresentati agli elementi funzionali definiti nell'ambito del PTCP tanto per la per definizione degli elementi della rete ecologica di livello provinciale quanto per quelli di interesse locale.

Per quanto considerato si chiede:

- **di approfondire l'analisi ecologica specificando l'articolazione morfologica dei singoli componenti della rete;**
- **di impiegare come base cartografica la carta tecnica regionale;**
- **di uniformare le voci di legenda agli elementi della rete ecologica stabiliti agli artt. 28 e 29 del PTCP.**

Unità di Paesaggio

Con riferimento all'analisi condotta per la definizione delle unità di paesaggio di rango comunale, si osserva che esse vengono ridefinite modificando quelle previste dal PTCP e rimandando a nuove zonizzazioni che, salvo errore, non si ritrovano nella documentazione prodotta. Inoltre deve osservarsi, in merito alla struttura delle nuove schede di paesaggio, che esse sono prive di quegli obiettivi che il PTCP demanda alla fase di predisposizione del PSC come previsto dal comma 8 dell'art. 34 *"Gli strumenti di pianificazione comunale sono tenuti ad individuare le unità di paesaggio di rango comunale e a dettare relative disposizioni allo scopo di perseguire non solo il mantenimento e il ripristino delle diverse componenti costitutive ma anche una loro piena valorizzazione attraverso politiche attive di intervento"*.

Si richiama inoltre l'art. 35 del PTCP che prevede che in fase di formazione del PSC si provveda *"sulla base dei contributi presentati in conferenza di pianificazione"* alla redazione delle:

Carta dei beni culturali e paesaggistici di cui all'art. 36 del PTCP;

Carta delle identità di paesaggio, di cui all'art. 37 del PTCP;

Carta delle potenzialità Archeologiche di cui all'art. 38 del PTCP⁵.

Si chiede quindi di provvedere alle integrazioni richieste in conformità alle disposizioni del PTCP.

Sempre in tema di Aree Archeologiche si rileva che il QC non affronta il tema delle Risorse Archeologiche così come specificatamente e dettagliatamente individuate dal PTCP.

Ci si dovrà conformare a questo e genericamente all'intero Titolo 9 del PTCP "Ambiti ed elementi territoriali di interesse Storico-Culturale".

AREE PROTETTE

Con riferimento all'art. 31 del PTCP si rileva che non viene individuata l'area protetta denominata Fontanile di Montale, che è stata istituita come Area di riequilibrio ecologico con Delibera di Consiglio Provinciale n. 178 del 15/06/2011. **Si richiamano il comma 12 dell'art. 31 del PTCP in merito al recepimento di tale istituto nel PSC ed alla definizione delle specifiche norme di salvaguardia e valorizzazione in conformità a quanto stabilito nell'atto istitutivo.**

DOTAZIONI URBANE – (QC07, DOCUP)

Con riferimento al tema delle dotazioni territoriali di rilievo sovracomunale l'art. 65, comma 2 del PTCP prevede in forma direttiva che *"A partire dal Quadro Conoscitivo del PTCP i PSC, in forma singola o associata, sviluppano l'analisi delle caratteristiche funzionali, morfologiche, infrastrutturali degli insediamenti esistenti, con particolare riguardo all'esame delle condizioni attuali di sostenibilità in termini di impatto ambientale, sicurezza, accessibilità, adeguatezza. Tale analisi contiene anche l'individuazione del bacino di utenza e dati sulle provenienze"*, il successivo comma 3 precisa che *"Il Docup del PSC contiene, per le dotazioni territoriali comprese nell'elenco di cui al comma 1, sulla base delle analisi sviluppate nel Quadro Conoscitivo e delle strategie di assetto territoriale perseguite, una specificazione del ruolo funzionale assegnato agli insediamenti di rilievo territoriale, esistenti e di progetto, gli obiettivi da perseguire, le specifiche condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale, le ipotesi di trasformazione per la qualificazione e l'ampliamento, o per il trasferimento e nuovo insediamento"*.

Da ultimo il comma 4 stabilisce che *"Le scelte conseguenti sono discusse in sede di Conferenza di Pianificazione e costituiscono oggetto delle determinazioni finali della Conferenza e dell'Accordo di Pianificazione tra Comune (o sua Associazione o Unione) e Provincia, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. 20/2000. In tale sede è definita l'eventuale esigenza di assoggettare l'attuazione degli interventi previsti per l'insediamento esistente o di progetto ad Accordo Territoriale tra i Comuni interessati ed eventualmente la Provincia, ai sensi del comma 2 dell'art. 15 della L.R. 20/2000.*

I contenuti dell'Accordo riguardano l'attuazione e la gestione degli interventi relativi alla struttura o alla dotazione territoriale, ed introducono criteri di perequazione territoriale tra i comuni interessati. L'Accordo di Pianificazione sul PSC e le Norme del PSC possono prevedere che l'attuazione ed eventualmente la gestione degli interventi di nuovo insediamento relativi alle strutture e dotazioni di rilievo sovracomunale esistenti e di progetto, di cui al comma 1 del presente articolo, siano subordinate alla definizione delle intese e all'eventuale sottoscrizione dell'Accordo Territoriale".

Rispetto all'elaborato QC07.5 "Dotazioni urbane: condizioni di pressione ambientale" si evidenzia l'opportunità di integrare i fattori di pressione attualmente limitati alle seguenti categorie:

- viabilità stradale e raggio di influenza della viabilità con traffico superiore a 1.200 veicoli/ora;
- fasce di attenzione degli elettrodotti;
- stazione di Vignola e linea ferroviaria;

con gli ambiti aventi usi e destinazione urbanistica caratterizzati da un forte impatto sulla qualità della vita.

Per quanto considerato si chiede: di:

⁵ Si cita il già pervenuto parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna prot. 10799 del 10/09/2013

- integrare i contenuti del Quadro Conoscitivo e del DOCUP con gli elementi previsti dalle direttive dell'art. 65, commi 2, 3, 4 del PTCP;
- integrare le voci di legenda dell'elaborato QC07.5 con gli elementi di pressione originati da ambiti urbanistici a forte impatto sulla qualità della vita.

VALSAT PRELIMINARE

La Valutazione Preventiva di Sostenibilità Ambientale e Territoriale è stata impostata come metodologia sui temi indicati dall'art. 5 della L.R.n.20/2000.

Considerato che la valutazione sulla sostenibilità ambientale e territoriale deve necessariamente essere supportata dalla conoscenza delle componenti ambientali, insediative e infrastrutturali del territorio, in quanto deve fornire elementi valutativi per la formazione delle scelte del piano e deve poi essere in grado di supportarle e motivarle, si conviene che la Valsat presentata segua un percorso di confronto e di progressivo affinamento.

In merito ai risultati delle valutazioni, si richiede all'Amministrazione Comunale di esplicitare chiaramente che le indicazioni derivanti dalla Valsat costituiranno condizioni imprescindibili all'attuazione degli interventi e quindi, come tali, dovranno necessariamente essere recepite nei successivi disposti normativi in corrispondenza di ciascun ambito.

Si coglie inoltre l'opportunità per ricordare che, in attuazione di quanto previsto dal D.lgs. 152/2006 la Valsat dovrà assumere il ruolo del Rapporto Ambientale previsto dal decreto stesso in funzione della Valutazione Ambientale Strategica da realizzarsi sul piano in formazione. Nelle more della conferenza di pianificazione è quindi opportuno che, d'intesa con gli enti competenti, si precisino "la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale" in funzione degli obiettivi posti dal Docup e della portata del piano in relazione ai suoi impatti ambientali.

Il Documento Strategico, il Documento preliminare e lo Schema di assetto strutturale

- ANALISI DEI CONTENUTI

Il Documento Strategico (DS) che accompagna il Docup contiene il "*vero e proprio programma delle linee e obiettivi che il PSC assumerà nella propria specifica normativa*", definito dalle "*cinque comunità insieme, che si uniscono nello sforzo di interpretare il futuro*" poiché i propri cittadini "*hanno il diritto di avere le migliori condizioni immaginabili per una cittadinanza piena*" per definire nel PSC in formazione "*obiettivi e temi strategici la cui attuazione ... verrà determinata dalle singole pianificazioni operative dei comuni*". Le proposte messe in campo dal DS "*vedono nella rigenerazione una opportunità per i luoghi, le relazioni e le comunità*" specificandosi poi:

nei luoghi, attraverso: la rigenerazione energetica, la rigenerazione ambientale, con la specifica che essa "*parte dallo stop all'antropizzazione impropria delle aree rurali*"; la rigenerazione urbana "*che si traduce in un altro stop: quello al consumo di suolo non compromesso al fine di rendere possibile il recupero del patrimonio esistente*".

Si individuano quindi alcuni elementi fortemente strategici in merito:

alla domanda abitativa, per la quale si prevede "*di compiere una scelta netta: rispondere prioritariamente alla domanda insita nelle nostre comunità sostenuta da fenomeni sociali e culturali che si ritiene di assecondare; rifiutando al contrario la messa in campo di politiche attrattive di crescita verso altri territori*"; alla potenziale domanda di nuove abitazioni, per la quale si "*dovrà trovare risposta principalmente all'interno di politiche di rigenerazione urbana diffusa e solo secondariamente in nuove edificazioni e quindi ci consentirà di costruire meno utilizzando poco terreno agricolo e al di sotto dei limiti posti dal PTCP provinciale*" e specificandosi che "*un'alta percentuale della nuova domanda abitativa potrà essere soddisfatta dai diritti edificatori ancora non utilizzati che i 5 comuni hanno già previsto negli attuali strumenti urbanistici e che è possibile confermare. Gran parte della restante domanda dovrà essere soddisfatta soprattutto attraverso politiche di recupero, rigenerazione e riqualificazione, sia rimodulando previsioni di ristrutturazione urbanistica dei piani vigenti che hanno manifestato evidenti criticità attuative,*

sia intervenendo su nuovi ambiti della città costruita riconosciuti problematici o incongrui.";
alle attività produttive, relativamente alle quali si individua nelle ex SIPE l'area su cui investire nel settore "del turismo enogastronomico, ambientale e culturale" e in cui realizzare grandi strutture commerciali finalizzate "al consumo e alla cultura del prodotto di qualità" unitamente alla indicazione strutturale di "preservare e valorizzare l'identità agroalimentare" favorendo "sul piano urbanistico politiche anti-sprawl (evitare la dispersione urbana nel territorio rurale) e di recupero del paesaggio rurale";
alle aree produttive, per le quali si preordina, ancora, "l'obiettivo di un ridotto consumo di suolo" attraverso "politiche di armonizzazione tra i vari comuni" in quanto "ci sono comuni che hanno aree produttive omogenee sature, altri che hanno diritti edificatori assegnati ma non utilizzati, altri ancora che hanno stabilimenti attivi in zona agricola o in comparti da qualificare infine vi sono infrastrutture smesse, sfitte e/o invendute". Per questi motivi "il PSC non individua dei nuovi ambiti idonei .. nei singoli comuni" che "nei loro POC dovranno limitarsi alla individuazione di eventuali ampliamenti delle aree produttive esistenti e favorire politiche di rigenerazione anche attraverso la riattivazione di siti dismessi quando non inseriti nel contesto urbano" mentre "le nuove aree ... sono state individuate come aree di zona vasta che superano la dimensione comunale attraverso politiche di compensazione che i 5 comuni dovranno definire in apposite convenzioni". Si prevede quindi l'individuazione di "tre ... ambiti in cui individuare altrettante aree dedicate: alimentare, innovazione e nuove imprese, delocalizzazioni e/o nuovi insediamenti" così dettagliate: una per l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli in prossimità del casello autostradale Modena sud, due per innovazione (SIPE alte /tecnopolo e ex mercato ortofrutticolo Vignola), per produttivo tradizionale l'ambito di sant'Eusebio a Castelvetro);
al tema mobilità, per il quale si individuano come temi strutturanti: quello del completamento della pedemontana e suo collegamento nord sud verso gli esistenti o progettati assi stradali della complanare; del potenziamento ferroviario con estensione verso la Modena Sassuolo;
al tema delle infrastrutture socio scolastiche, culturali, ambientali e sportive, in un'ottica di completamento e potenziamento delle strutture esistenti.

Il Docup parte da alcune analisi sul tema dell'urbanistica in generale (parte prima) per poi addentrarsi nella specificazione dei temi affrontati nel DS.

Nella parte seconda (la dimensione strategica del piano strutturale) si ribadisce "l'obiettivo del drastico contenimento del consumo di suolo, sino ad escluderlo quasi completamente restando al di sotto della soglia del 3% fissata dal PTCP", e si riconferma "la manovra del piano nella direzione della riqualificazione urbana". Si individuano quindi alcuni "progetti territoriali individuati e promossi come strategici dal PSC":

il sistema urbano Spilamberto - Vignola - Formica e il suo boulevard
la dorsale urbana di Castelnuovo Rangone,
il completamento dell'asse pedemontano,
la nuova dorsale nord sud,
l'Area SIPE Nobel come cittadella del cibo,
il nuovo polo dell'industria alimentari,
il sistema delle APEA,
il polo formativo da potenziare;
la valorizzazione agro-ambientale del territorio rurale,
la sistema di offerta ambientale del Panaro,
il circuito collinare della valorizzazione turistica e ambientale,
Centri storici, cultura e animazione commerciale,
l'accessibilità metropolitana e la ferrovia.

che vengono analizzati e descritti in forma molto generale e illustrativa, se si eccettua la precisazione relativa al tema delle aree scolastiche che viene dettagliatamente quantificata in 73.805 mq di aree di nuovo impianto.

Con la parte terza (la dimensione strutturale del piano strutturale) le argomentazioni entrano maggiormente nel dettaglio individuandosi in 5131 il numero delle nuove famiglie da prevedersi al 2028 e procedendosi ad una dettagliata quantificazione delle potenzialità residue REALISTICHE dei piani previgenti, come da tabella seguente:

Capacità insediativa residua REALISTICA della città consolidata							
		Castelnuovo	Castelvetro	Savignano	Spilamberto	Vignola	TOTALE
comparti in attuazione	alloggi	594	660	190	310	297	2051
lotti liberi	alloggi	54	49	54	24	76	257
lotti insaturi	alloggi	64	43	33	30	92	262
lotti con usi impropri	alloggi	32	21	6	15	32	106
TOTALE	alloggi	744	773	283	379	497	2676
sfitti/vuoti	alloggi	414	563	326	293	921	2517

Per una maggiore chiarezza nella lettura dei dati è necessario esplicitare il significato di "Capacità insediativa REALISTICA" e quindi richiamare le specifiche che ne definiscono i contenuti:

per quanto inerente i comparti in attuazione, 2051 alloggi; che è la quantificazione del residuo sulle aree o già in effettiva attuazione (e quindi anche già convenzionati), o per le quali si era comunque proceduto, in fase di preadozione, alla sottoscrizione di un accordo ex art. 18 LR 20/2000, ancorché NON poste in effettiva attuazione; nel DOCUP si considera che tale quantificazione possa essere considerata "potenzialmente attuativa" al 100% e quindi corrispondente ad un uguale dimensionamento ;

per quanto inerente i lotti liberi (257) si considera invece che la "potenzialità attuativa" sia del 50% e quindi il dimensionamento corrisponde ad una quantificazione effettiva di 514 alloggi residui;

per quanto inerente i lotti insaturi (262) si considera invece che la "potenzialità attuativa" sia del 20% e quindi il dimensionamento corrisponde ad una quantificazione effettiva di 1310 alloggi residui;

per quanto inerente i lotti con usi impropri (106) si considera invece che la "potenzialità attuativa" sia del 40% e quindi il dimensionamento corrisponde ad una quantificazione effettiva di 265 alloggi residui;

per quanto inerente la quantificazione degli alloggi sfitti (2517) si esplicita che "pur rientrando nella manovra che i comuni dovranno perseguire, non viene stimata in questa fase, una quantità di alloggi che le politiche dei comuni contribuiranno a trasformare da sfitti a utilizzati. L'assenza di strumenti da parte dei comuni per tali politiche ... non consentono di stimare una capacità concorrente alla riserva della città consolidata".

Per quanto attinente la "strategia della riqualificazione urbana" si afferma che essa "dovrà attraversare il PSC interpretandone con efficacia le istanze di sostenibilità, leggibili tanto nell'esigenza di contenere (sino ad azzerare) il consumo di suolo, quanto nella scelta di operare nella direzione della città compatta" e si esplicita che il QC ha consentito di individuare "25 ambiti (comparti?) suscettibili di politiche di riqualificazione/rigenerazione urbanistica che nel loro complesso investono un territorio urbano di circa 180 ettari".

Il DOCUP conclude quindi il ragionamento sul dimensionamento residenziale affermando che "le capacità insediative dei PRG nei comparti di attuazione (2051 alloggi ndr) e nelle aree ad intervento diretto (città consolidata, 625 alloggi ndr) e le opportunità per nuove politiche di riqualificazione/rigenerazione negli ambiti già insediati consentiranno, con buona credibilità, di dare soddisfazione a gran parte della domanda che si manifesterà nei prossimi 15 anni. Le aree di riqualificazione rappresentano ovunque la dimensione maggioritaria della manovra insediativa che il PSC dovrà mettere in gioco, potendo far leva su un campo di intervento che è (180 ha ndr) di un ordine di grandezza superiore alle possibilità di massima estensione di nuove aree urbanizzabili stabilita dal PTCP entro il limite del 3% del territorio già urbanizzato, che nel complesso dei cinque comuni corrisponde ad una estensione massima di poco superiore ai 36 ha."

Si esplicita inoltre l'aspetto del dimensionamento da riservarsi alle politiche di social housing chiarendo che le "nuove previsioni .. dovranno sostenere .. la costruzione di una offerta significativa di social housing, in risposta ai nuovi bisogni, che qui vengono rapportati ad un quinto della nuova domanda abitativa"⁶. Tali quote dovranno "essere reperite sia nelle eventuali aree di nuova urbanizzazione sia nelle aree già definite urbanizzabili dai PRG vigenti, sia nelle aree di riqualificazione urbana; in particolare la

⁶ e quindi, se ne può concludere, nel rispetto del 20% prescritto dal PTCP ed in circa 1000 alloggi.

eventuale manovra su nuove aree dovrà dare il più alto contributo."

Si riporta per chiarezza la tabella riassuntiva del dimensionamento del DOCUP:

confronto tra fabbisogno, capacità residua nella città consolidata e nuove previsioni possibili							
comuni	fabbisogno (alloggi)	riserve nella città consolidata (alloggi)	da reperire (alloggi)	sfitti/vuoti	aree di riqualificazione urbana (ha)	nuove aree possibili da PTCP 3%(ha) detratte le quote già esaurite	
	a	b	c=a-b		d	e	
CASTELNUOVO	1246	744	502	414	11.4	11.1	
CASTELVETRO	984	773	211	563	12.2	3.1	
SAVIGNANO	514	283	231	326	30.5	5.0	
SPILAMBERTO	919	379	540	293	88.4	6.3	
VIGNOLA	1468	497	971	921	37.0	10.6	
TOTALE	5131	2676	2455	2517	179.5	36.1	

Si esplicita inoltre che *"al territorio potenzialmente urbanizzabile, come indicato nelle precedenti tabelle, occorre aggiungere quanto derivante dagli ambiti di espansione non attuati dai PRG, stimabile in circa 25 ha."*

La parte terza del DOCUP prosegue affrontando il tema della *"Domanda di spazio delle funzioni produttive"* agricole, industriali, commerciali e del turismo.

Per quanto attiene alle funzioni agricole si prende atto dell'avvenuto *"processo di intensa costruzione dello spazio rurale"* e si stabilisce che *"la pianificazione urbanistica (e i RUE in particolare) si dovrà preoccupare di contrastare e contenere questa tendenza promuovendo una uniformazione ed evoluzione delle discipline normative che circoscrivano i processi di utilizzazione extra-agricola del patrimonio rurale, finalizzandoli per un verso al recupero dei beni culturali e per altro ne contingenti le dimensioni quantitative"*.

Per quanto attiene la produzione industriale il DOCUP procede dalla definizione del *"target occupazionale per le attività industriali"* presumibile (16.256 addetti) e lo confronta con lo stato di fatto *"14.625 sono ospitabili nelle aree già insediate e un migliaio circa⁷ nelle previsioni già contenute negli strumenti urbanistici"* non attuate (37ha). Il DOCUP individua quindi 50 ha di *"Aree industriali demandate a riqualificazione funzionale"* sui quali stima occupati 1250 addetti, arrivando ad individuare il numero di addetti (706+1250=1956) *"il cui corrispettivo in termini di superficie territoriale può essere valutato nell'ordine di 65ha di superficie territoriale"*.

"L'articolazione strategica e territoriale della manovra industriale" viene quindi definita, precisandosi che *"la manovra sulle nuove aree produttive dovrà essere accompagnata da appositi accordi/convenzioni tra i 5 comuni che regoleranno le regole perequative"*; innanzitutto nella individuazione di 2 progetti speciali, per l'area SIPE Nobel la cittadella del cibo; per l'industria agro-alimentare la previsione di un nuovo polo produttivo in prossimità del casello autostradale Modena sud; a cui viene destinata circa il 50% della previsione di nuova realizzazione. Si individuano quindi due ambiti, fra quelli esistenti ed individuati (6), per i quali *"prevedere manovre che comportino un limitato incremento"* di 10/15ha ciascuno.

Per quanto riguarda il tema del commercio si affronta il tema del *"potenziamento e riqualificazione della rete ... attraverso uno sviluppo di grandi e medie strutture di vendita specializzate"* che *"ha nel progetto della cittadella del cibo una proiezione innovativa nelle forme dell'offerta ... nei modelli d'esercizio e nel bacino d'utenza (da ricercare nella dimensione regionale)"* individuandosi la necessità di riconsiderare *"entro questa più articolate e specifica strategia"* *"le previsioni di potenziamento della presenza di grandi"*

⁷ precisamente 925 e quindi (14625+925)=15.550 addetti insediabili. Quindi (16256 - 15.500) = 706 addetti da insediare

superfici contenute nella pianificazione operativa di livello provinciale" "declinandone una loro eventuale presenza nella nuova centralità SIPE Nobel" e nel "tema della rifunzionalizzazione del Centro commerciale i ciliegi visto che l'opzione del POIC .. è sostanzialmente connessa all'ampliamento già connesso alla grande struttura lì già operante".

Per quanto attinente il tema delle Dotazioni Territoriali si individua la necessità di un potenziamento delle dotazioni scolastiche di livello comunale, a volte già precisato (Castelnuovo nuovo polo scolastico, Castelvetro e Spilamberto ampliamento), per Vignola ancora da definire. Mentre per quelle sovracomunali si definisce la necessità del potenziamento. In precedenza si era già quantificato in 73.805mq il complesso delle nuove aree da prevedersi.

Analoghi ragionamenti (potenziamento) per le dotazioni sanitarie, mentre per i servizi sportivi oltre al potenziamento si individua la necessità di un nuovo centro nel comparto Italcementi.

La terza parte del DOCUP affronta quindi il tema delle *"politiche per la valorizzazione del paesaggio e del territorio rurale"* declinandole a partire dal PTCP e dall'esistente *"Contratto di Fiume Panaro"* ed individuando 44 *"detrattori paesistici"* classificabili in 8 tipologie per ognuna delle quali è individuata una linea di azione. Si quantificano quindi gli *"insediamenti dismessi e/o incongrui"* in 17.700 mq di superficie coperta e 78.500 mc di volume, il cui recupero, si calcola, potrebbe ad *"un carico urbanistico aggiuntivo stimabile ... a circa 30 nuove unità abitative"*.

Si osserva che il DOCUP, pur individuando un solo tipo di detrattori *"effettivamente interessabili dalle politiche di riqualificazione"*, nel successivo paragrafo (*"Sotto il profilo dimensionale ..."*) individua e quantifica due categorie, i dismessi/incongrui e gli agricoli in attività, mentre poi nel calcolare il relativo nuovo dimensionamento considera solo i dismessi.

Per quanto attiene il dimensionamento residenziale nel territorio rurale, realizzabile attraverso la riqualificazione di immobili esistenti, pur affermandosi che *"il dimensionamento di piano prevede una quota di nuove unità abitative realizzabile attraverso processi di recupero o sostituzione nel territorio rurale la cui allocazione viene demandata al POC"*, tale quota non è mai esplicitata.

La parte terza del DOCUP si conclude con l'analisi del tema della mobilità in cui si dettagliano i temi già illustrati dal DS.

La quarta parte del DOCUP riporta una sintesi del *"processo d'ascolto"* messo in campo in parallelo alla formazione della documentazione per la conferenza di pianificazione.

Il DOCUP è accompagnato da una apposita cartografia (Schema di assetto territoriale scala 1/20.000) ricomprendente il territorio di tutti e 5 i Comuni nella quale, spesso in forma ideogrammatica, vengono tradotte le linee programmatiche e strutturali individuate, a livello descrittivo, dal DS e dal Docup.

La legenda dello Schema di assetto territoriale riporta, per i diversi sistemi/ambiti (Storico, di conservazione qualitativa/città consolidata, città della riqualificazione, città della trasformazione, città dell'industria, dotazioni territoriali) indicazioni quantitative dell'estensione territoriale sia dell'esistente che del nuovo territorio urbanizzabile.

- CONSIDERAZIONI

Nel merito della generalità dei temi trattati, ed in collaborazione e coordinamento con il Servizio Pianificazione territoriale, appare necessario sottolineare quanto segue.

Deve rilevarsi innanzitutto una oggettiva difficoltà di lettura delle interconnessioni sussistenti tra il DS, il Docup e lo Schema di assetto strutturale.

Se le indicazioni del DS, per quanto programmatiche e fortemente improntate alla individuazioni di politiche generali sui prospettati ed attesi sviluppi territoriali trova poi uno sviluppo argomentativo nel DOCUP, deve osservarsi che tali approfondimenti si mantengono spesso ad un livello descrittivo privo di connessioni esplicite con le indicazioni cartografiche riportate dallo Schema strutturale. D'altra parte

alcune delle indicazioni esplicitate nello schema di assetto strutturale non paiono trovare esplicitazione del DOCUP o, in alcuni casi, paiono contraddire le indicazioni fornite sia dal DS che dal DOCUP.

Il tema del consumo di suolo

In ordine al tema del consumo di suolo ammissibile da PTCP deve innanzitutto osservarsi, come già richiamato esplicitamente in diverse istruttorie urbanistiche relative a varianti al PRG approntate dalle Amministrazioni comunali, che la quota del 3% ammissibile è già stata in parte assorbita nell'ambito di dette varianti urbanistiche approvate successivamente all'adozione del PTCP, che hanno proceduto ad inserire nuove aree edificabili o ad ampliare le esistenti⁸ e del fatto si dovrà tenere conto nel relativo dimensionamento complessivo.

L'offerta insediativa

Si osserva inoltre che nelle tavole di QC QC09.1A/D sono state considerate "comparti in attuazione" le previsioni di PRG derivanti da Accordi art. 18 LR 20/2000. Se per queste previsioni è comprensibile che si proceda ad una conferma del relativo dimensionamento, questo non significa che esse possano essere considerate attuate, in carenza di un PP/PUA approvato a norma di legge e regolarmente convenzionato. Si rileva inoltre ancora, sempre in tema di comparti preesistenti e attuati o in attuazione, che tali comparti vengono integralmente considerati come "Ambiti di manutenzione urbanistica" senza considerare che spesso essi contengono previsioni di dotazioni urbanistiche (zone F/G) di dimensionamento affatto trascurabile e che dovrebbero andare ad integrare la previsione di "Ambiti di servizio urbano e territoriale" soprattutto quando ancora da realizzarsi.

Il Dimensionamento residenziale

Facendo riferimento in questa sede a quanto sopra richiamato sia dal Documento strutturale che del DOCUP in merito al dimensionamento residenziale appare necessario fare alcune osservazioni. Innanzitutto in merito alla quantificazione del residuo esistente nei piani vigenti

La quantificazione REALISTICA illustrata in premessa (2676 alloggi) porta a evidenziare che la quantificazione del residuo REALE esistente nei PRG assomma a n. 4140 alloggi, come da tabella seguente, dedotta da quella riportata in premessa applicando le relative "probabilità di attuazione":

Capacità insediativa residua REALE della città consolidata							
		Castelnuovo	Castelvetro	Savignano	Spilamberto	Vignola	TOTALE
comparti in attuazione	alloggi	594	660	190	310	297	2051
lotti liberi	alloggi	108	98	108	48	152	514
lotti insaturi	alloggi	320	215	165	150	460	1310
lotti con usi impropri	alloggi	80	52	15	38	80	265
TOTALE	alloggi	1102	1025	478	546	989	4140

Tale deduzione è peraltro coincidente⁹ con i dati riportati nell'elaborato Relazione dell'Analisi stato di attuazione (QC09.2) che dettaglia la quantificazione reale¹⁰. Se ne ha che il dimensionamento NON considera "realisticamente" attuabili n. 1464 alloggi oggi computati nei PRG vigenti, come da tabella di raffronto seguente:

⁸ Si richiama, solo a titolo di esempio, l'istruttoria prot. 45071 del 04/05/2010 approvata con DGP 183/2010 relativa alla Variante al PRG del Comune di Castelvetro adottata con DCC 29/2009. In merito si osserva inoltre che alcune aree per le quali in sede istruttoria si era richiesto lo stralcio in quanto introdotte in difformità al PTCP, vengono oggi censite come in attuazione e nello Schema di assetto strutturale, considerate "Ambiti di manutenzione urbanistica"

⁹ escluso il caso di Castelvetro, che viene indicato "realisticamente" in 49 invece che in 39, che è il 50% dei 78 totalizzati nella relazione dell'analisi stato attuazione. Si coglie l'occasione per osservare inoltre, sempre relativamente a Castelvetro, che manca dalla tabella della capacità insediativa comparti il n. che consente il collegamento con l'individuazione cartografica.

¹⁰ Si ritiene inoltre interessante notare che nelle tavole QC9.1A-D vengono cartografati lotti e comparti non attuati, in attuazione, attuati. Fra gli attuati sono evidenziati solo piccole occorrenze, e non i numerosi comparti residenziali/produttivi esistenti sul territorio. Si segnala inoltre che non si ritrovano tra i lotti parzialmente edificati i grandi comparti di Montale Rangone, se non in alcuni singoli casi

Capacità insediativa esistente ma NON computata							
		Castelnuovo	Castelvetro	Savignano	Spilamberto	Vignola	TOTALE
REALI	alloggi	1102	1025	478	546	989	4140
REALISTICI	alloggi	744	773	283	379	497	2676
		358	252	195	167	492	1464

Appare chiaro che la questione non è tanto una questione di possibilità o di realismo, ma di indicazione strutturale data dal PSC al RUE in ordine alle possibilità edificatorie residue contenute nei piani. Se il PSC definirà strutturalmente che il dimensionamento che il RUE assegnerà nel consolidato è limitato a 2676 nuovi alloggi, solo allora questo dato potrà essere realmente considerato nel dimensionamento generale del PSC. Diversamente il dimensionamento residuo del PSC dovrà essere riparametrato in relazione a quello reale (4140 alloggi).

Sempre in ordine al tema del dimensionamento si richiama il problema degli alloggi sfitti (2517 alloggi). Si ritiene di evidenziare che quanto espresso in proposito¹¹ nel DOCUP appaia contraddittorio, se infatti la presenza di un elevato tasso di alloggi sfitti rientra *"nella manovra che i comuni dovranno perseguire"*, ovviamente per rispettare il dettato dell'evitare il consumo di suolo prescritto dal PTCP e fatto proprio sia dal DS che dal DOCUP, affermare che non esistono strumenti e quindi non è possibile quantificare, omette di considerare che l'individuazione degli idonei strumenti per affrontare il problema rientra appieno tra le strategie che il PSC deve mettere in campo nel suo sviluppo.

Si osserva quindi che, a fronte del fabbisogno di progetto (5131) e quindi dei 2455 nuovi alloggi "da reperire"¹², il DOCUP esplicita che *"le capacità insediative dei PRG nei comparti di attuazione e nelle aree ad intervento diretto e le opportunità per nuove politiche di riqualificazione/rigenerazione negli ambiti già insediati consentiranno, con buona credibilità, di dare soddisfazione a gran parte della domanda che si manifesterà nei prossimi 15 anni"*¹³ e riassume, nella tabella *"Confronto tra fabbisogno, capacità residua nella città consolidata e nuove previsioni possibili"*, che sono individuati circa 180 ha di ambiti di riqualificazione e, conformemente alle prescrizioni di PTCP, i prevedibili 36ha di *"nuove aree possibili"*. Deve osservarsi fin da ora che tale previsione di consumo di suolo, in quanto già massima relativamente alle indicazioni del PTCP, che ha assunto come indicazione strutturale quella di evitare il consumo di suolo, appaia in contrasto con la parallela indicazione del DS¹⁴, richiamato in premessa, a fronte della accertata possibilità che *"le capacità insediative dei PRG nei comparti di attuazione e nelle aree ad intervento diretto e le opportunità per nuove politiche di riqualificazione/rigenerazione negli ambiti già insediati consentiranno, con buona credibilità, di dare soddisfazione a gran parte della domanda che si manifesterà nei prossimi 15 anni"*.

Anche il richiamo al fatto che le politiche di social housing (circa 1000 alloggi) dovranno trovare il massimo contributo nelle nuove aree, appare di non chiara lettura. Deve infatti presumersi che questi 1000 alloggi siano ricompresi nel fabbisogno generale, e quindi ricadenti nella generale accertata

¹¹ "pur rientrando nella manovra che i comuni dovranno perseguire, non viene stimata in questa fase, una quantità di alloggi che le politiche dei comuni contribuiranno a trasformare da sfitti a utilizzati. L'assenza di strumenti da parte dei comuni per tali politiche ... non consentono di stimare una capacità concorrente alla riserva della città consolidata"

¹² nell'ipotesi illustrata in precedenza che il PSC determini per il RUE il dimensionamento indicato di soli 2676 alloggi

¹³ Tale aspetto, unitamente a quelli prima richiamati del dimensionamento reale residuo e degli alloggi sfitti, è inoltre di particolare rilevanza nei territori interessati da ampie "Zone di interesse paesaggistico ambientale" per le quali l'art. 39 del PTCP pone stringenti condizioni alla possibilità di individuare in esse ulteriori destinazioni d'uso extra agricole, qualora non sia verificata una reale contingenza abitativa.

¹⁴ la rigenerazione ambientale "parte dallo stop all'antropizzazione impropria delle aree rurali"; la rigenerazione urbana "che si traduce in un altro stop: quello al consumo di suolo non compromesso al fine di rendere possibile il recupero del patrimonio esistente"; la potenziale domanda di nuove abitazioni, "dovrà trovare risposta principalmente all'interno di politiche di rigenerazione urbana diffusa e solo secondariamente in nuove edificazioni e quindi ci consentirà di costruire meno utilizzando poco terreno agricolo e al di sotto dei limiti posti dal PTCP provinciale" ... "un'alta percentuale della nuova domanda abitativa potrà essere soddisfatta dai diritti edificatori ancora non utilizzati che i 5 comuni hanno già previsto negli attuali strumenti urbanistici e che è possibile confermare. Gran parte della restante domanda dovrà essere soddisfatta soprattutto attraverso politiche di recupero, rigenerazione e riqualificazione, sia rimodulando previsioni di ristrutturazione urbanistica dei piani vigenti che hanno manifestato evidenti criticità attuative, sia intervenendo su nuovi ambiti della città costruita riconosciuti problematici o incongrui."

possibilità di soddisfazione sopra richiamata. Ci si aspetterebbe, piuttosto, che il tema fosse approfondito anche in relazione al tema dell'abbondante residuo non attuato e degli alloggi sfitti.

Se poi si passa ad analizzare come tali indicazioni strutturali del DOCUP sono tradotte nello Schema di assetto strutturale si evidenzia immediatamente che la legenda quantifica la "città della trasformazione" in 92.5ha; quanto a 24.2ha come territorio urbanizzabile dei PRG, quanto a 68.3ha come "nuovo territorio urbanizzabile".

È evidente la discrasia tra le indicazioni del DS (stop al consumo di suolo), quelle del DOCUP (consumo di suolo massimo del PTCP 36ha) e quella dello Schema strutturale (nuovo territorio urbanizzabile 68ha) che, oltre ad evidenziare un problema di congruenza interna dei documenti necessari alla formazione del PSC, portano ad individuare un problema di conformità rispetto al sovra ordinato PTCP, relativamente agli art. 50 e art. 51.

Deve inoltre osservarsi che tali discrasie non trovano alcuna esplicitazione, chiarimento, giustificazione nella documentazione analizzata.

Per quanto poi attiene al tema della Riqualficazione, richiamando quanto stabilito dal DS e argomentato dal DOCUP in merito alla "strategia della riqualficazione urbana" dove si afferma che essa "dovrà attraversare il PSC interpretandone con efficacia le istanze di sostenibilità, leggibili tanto nell'esigenza di contenere (sino ad azzerare) il consumo di suolo, quanto nella scelta di operare nella direzione della città compatta" e si esplicita che il QC ha consentito di individuare "25 ambiti suscettibili di politiche di riqualficazione/rigenerazione urbanistica che nel loro complesso investono un territorio urbano di circa 180 ettari"; oltre a rimarcare l'incongruenza tra il non consumo di suolo posto in campo anche solo dallo Schema di assetto strutturale, deve evidenziarsi che, a fronte della individuazione grafica degli "Ambiti candidati ad interventi di riqualficazione urbana", manca ogni indicazione su quali siano le politiche strutturali specifiche da realizzarsi al loro interno ed anche l'ipotetico dimensionamento sostenibile che il PSC potrà associare ad ognuno di essi. Appare utile richiamare al proposito quanto esplicitato dal DS "un'alta percentuale della nuova domanda abitativa potrà essere soddisfatta dai diritti edificatori ancora non utilizzati che i 5 comuni hanno già previsto negli attuali strumenti urbanistici e che è possibile confermare. Gran parte della restante domanda dovrà essere soddisfatta soprattutto attraverso politiche di recupero, rigenerazione e riqualficazione, sia rimodulando previsioni di ristrutturazione urbanistica dei piani vigenti che hanno manifestato evidenti criticità attuative, sia intervenendo su nuovi ambiti della città costruita riconosciuti problematici o incongrui" che, alla luce di quanto evidenziato dal Quadro conoscitivo, parrebbe già fornire una chiara indicazione strutturale.

Deve poi osservarsi che lo Schema di assetto strutturale non individua solo i sopra richiamati Ambiti di riqualficazione, ma individua anche gli "Ambiti urbani e rurali della riqualficazione diffusa con relativa viabilità interna" e le "Aree di riqualficazione programmate in territorio rurale". Non essendovi chiari elementi di connessione tra il DOCUP e lo Schema di assetto strutturale non è comprensibile il nesso tra i 25 Ambiti di riqualficazione (indicati con R1/25), i 14 (salvo errore) Ambiti urbani e rurali della riqualficazione (D1/14)¹⁵ e le 15 (salvo errore) Aree di riqualficazione¹⁶; né sono esplicitate le politiche da attuarsi per esse ed i relativi dimensionamenti sostenibili.

Si evidenzia inoltre che il territorio individuato dallo Schema di assetto strutturale come "Ambito della quinta collinare" non coincide con l'individuazione dell'omonimo ambito del PTCP, al quale peraltro si applica il disposto del "saldo nullo tra territorio insediato/insediabile" di cui al comma 7 dell'art. 50 del PTCP.

Per concludere il tema del Dimensionamento sostenibile del piano occorre ricordare quanto già espresso in sede di tavolo tecnico, ovvero che, in relazione alle possibilità di recupero dell'edificato esistente non più a servizio dell'agricoltura, nel territorio rurale; nell'ottica delle stringenti indicazioni strutturali del DS

¹⁵ il DOCUP, pg 75 descrivendo il tema dei "Margini urbani e gli annucleamenti in territorio rurale" fa riferimento a quelle che lo Schema di assetto definisce Ambiti urbani e rurali (D1/14) esplicitando che "la carta di assetto .. riconosce 2 entità, Cavidole .. e Fraberia ... per le quali si ritiene necessario approntare un progetto di riqualficazione particolarmente orientato alla realizzazione di un piccolo sistema di dotazioni che ne aumentino la qualità insediativa e la funzione aggregativa"

¹⁶ si evidenzia che, nella maggior parte dei casi queste aree corrispondono a lotti/comparti, anche produttivi, dei previgenti PRG.

(stop all'antropizzazione impropria delle aree rurali); appaia comunque necessario affrontare il tema del dimensionamento sostenibile che il PSC deve indicare per queste tipologie, ricomprendendolo, in ogni caso, all'interno del fabbisogno generale definito.

Si ritiene quindi non improprio fissare il dimensionamento residenziale complessivo dei Piani, purché generale e totale, nel limite massimo di n. 5.131 alloggi¹⁷, comprensivi quindi di ogni nuova ipotesi (capacità edificatoria residua disponibile da PRG vigente, capacità edificatoria sostenibile assegnabile agli ambiti di riqualificazione, capacità edificatoria sostenibile assegnabile ai nuovi ambiti urbanizzabili, riuso del patrimonio edilizio esistente in territorio rurale, ogni ulteriore potenzialità insediativa); e quindi in complessivi n. 2.455 nuovi alloggi¹⁸

Il dimensionamento complessivo del Piano è connesso perciò:

con il tema della capacità edificatoria residua del PRG, da cui si deve partire per definire la quota di nuova edificazione da prevedere nel PSC;

con il tema della capacità edificatoria sostenibile che è stimabile assegnare agli ambiti di riqualificazione al fine di garantirne l'attuazione;

con il tema della capacità edificatoria sostenibile che è stimabile assegnare agli ambiti di nuova urbanizzazione, e che pertanto produrranno consumo di suolo e, nell'ottica delle stringenti indicazioni del PTCP e del DS, dovranno essere ridotti al minimo necessario;

con il tema della capacità edificatoria sostenibile che è stimabile assegnare al recupero dell'esistente patrimonio edilizio in territorio rurale, nell'ottica della stringente indicazione del DS, per lo "stop all'antropizzazione impropria delle aree rurali";

con il tema di qualsivoglia altra ipotesi di sviluppo voglia assegnarsi a specifici temi;

da perseguirsi ed esplicitarsi prima negli elaborati di conferenza di pianificazione e quindi in quelli di PSC, nel rispetto delle prescrizioni della LR 20/2000 e degli art. 50 e art. 51 del PTCP.

Il Dimensionamento produttivo

Appare utile, prima di ogni altro ragionamento richiamare quanto il PTCP preordina per l'ambito territoriale di area vasta in oggetto.

Si richiama innanzitutto l'Art. 57 comma 3 il quale individua nell'area l'Ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale di Vignola - Spilamberto, che viene cartografato ideogrammaticamente alla Tav. 4. e che dovrà essere esattamente individuato con l'Accordo Territoriale tra Comuni interessati e Provincia, in sede di formazione e approvazione del PSC.

L'art. 58 comma 3 definisce l'Ambito territoriale di coordinamento delle politiche territoriali sulle aree produttive dei comuni di Spilamberto, Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Vignola, Savignano sul Panaro, Marano sul Panaro; e chiarisce (comma 4) che *"negli ambiti territoriali di coordinamento ... le previsioni di ambiti produttivi di nuovo insediamento, individuati nel PSC ed integrativi rispetto al bilancio territoriale a saldo zero che costituisce il riferimento-base della pianificazione (di cui al comma 4 dell'art. 51 del PTCP), sono ammissibili se finalizzate a processi di riqualificazione/trasformazione urbanistica, e solo a seguito della definizione di un bilancio di valutazione condotto su di un contesto areale di scala di ambito territoriale di coordinamento, da effettuare attraverso specifico accordo tra i Comuni interessati ai sensi dell'art. A13 della L.R.20/2000 all'atto della formazione del PSC"*.

All' art. 59 punto 5 comma 1 il PTCP prevede che *"I PSC devono definire: linee strategiche di assetto per la realtà delle aree produttive di Spilamberto e Vignola (v. Vignolese - Pedemontana) che costituiscono il riferimento per l'ambito produttivo di rilievo sovracomunale (cfr. scheda n. 8 "Vignola - Spilamberto" nell'Allegato normativo n. 6); la funzione qualificante e di rilievo provinciale del Parco Scientifico Tecnologico nell'area ex SIPE; la caratterizzazione, a Castelnuovo Rangone e a Castelvetro di Modena, degli insediamenti agro-alimentari, di cui sostenere con coerenza la qualificazione.*

Con la Scheda 8 dell'Allegato 6 del PTCP vengono fornite indicazioni territoriali e di sviluppo, utili alla definizione degli Accordi Territoriali. Si ritiene importante osservare che le indicazioni fornite

¹⁷ Castelnuovo n. 1.246 alloggi, Castelvetro n. 984 alloggi, Savignano n. 514 alloggi, Spilamberto n. 919 alloggi, Vignola n. 1468 alloggi

¹⁸ Castelnuovo n. 502 alloggi, Castelvetro n. 211 alloggi, Savignano n. 231 alloggi, Spilamberto n. 540 alloggi, Vignola n. 971 alloggi

dalla scheda costituiscono già alcuni termini di riferimento strutturali per l'elaborazione delle politiche richiamate dagli articoli citati in precedenza.

In particolare, rispetto alle linee evolutive il PTCP *"richiede che sia assegnato alle aree produttive di rilievo sovracomunale individuate dal PTCP il ruolo di elementi di riorganizzazione del processo di qualificazione complessiva del sistema delle aree produttive. Alle due principali aree, meglio infrastrutturate, dei villaggi artigianali di Vignola e di Spilamberto si aggiunge il progetto di parco scientifico e tecnologico dell'ex SIPE, che deve essere in grado di fornire il supporto scientifico, formativo, di servizi alle imprese a sostegno delle linee evolutive dell'ambito"*.

In merito alle possibili scelte infrastrutturali i criteri insediativi dovranno privilegiare *"in un'ottica di pianificazione strutturale integrata a scala di Unione, la riqualificazione delle aree esistenti, attraverso il completamento delle previsioni in essere, la trasformazione di aree parzialmente o totalmente insediate, l'eventuale integrazione dei sub-ambiti dell'area sovracomunale, in modo strettamente funzionale all'attivazione dei processi di riorganizzazione e riqualificazione"*.

In merito al coordinamento con la pianificazione locale delle aree produttive *"con particolare attenzione al ruolo territoriale del "polo delle carni" di Castelnuovo Rangone, vanno esaminate all'atto della predisposizione dell'Accordo Territoriale le potenzialità di integrazione dell'area produttiva sovracomunale con l'insieme dei numerosi altri insediamenti produttivi di rilievo comunale presenti nel territorio dell'Unione Terre dei Castelli: a tal fine svolge un ruolo importante la predisposizione del Piano Strutturale Intercomunale redatto in forma associata dai Comuni dell'Unione"*.

Tali elementi dovranno costituire il fondamento per l'individuazione delle politiche di sviluppo e per la definizione del prescritto Accordo Territoriale.

Il DOCUP, come richiamato in premessa, esplicitato che vi sono ancora 37ha di aree produttive non utilizzate¹⁹ e partendo dalla definizione di un fabbisogno di addetti²⁰, definisce una stima di "Aree di nuovo impianto da prevedere (30add/ha)" di 65ha suddividendole quindi circa in parti uguali tra:

a -la definizione di un *"nuovo Polo per l'industria agro-alimentare che raccolga le istanze di innovazione logistica, energetica ed organizzative che alcune delle maggiori imprese presenti sul territorio hanno espresso, con un percorso ancora aperto di costruzione della fattibilità dell'operazione"* e per il quale si specifica che avrà *"carattere insediativo .. sicuramente più vicino a quello di un'area industriale della tradizione, ma che presumibilmente sarà determinato, per parte significativa della sua estensione, dalla rilocalizzazione di insediamenti produttivi esistenti; e lo sviluppo/recupero di tre aree esistenti: l'Area SIPE Nobel, il Tecnopolo e l'ex mercato ortofrutticolo;*
b - la necessità di *"operare azioni di integrazione di .. nuclei produttivi esistenti"* individuati come: *"gli insediamenti pedemontani in Comune di Castelvetro"* e *"l'area industriale Spilamberto sud - SIPE alte"*.

Il DOCUP non fa alcun riferimento esplicito né al PTCP né alle dettagliate linee di sviluppo che esso prevede, né predisporre alcun tipo di documentazione utile alla definizione degli Accordi Territoriali necessari per procedere:

all'esatta individuazione dell'Ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale di Vignola - Spilamberto,

alla definizione dell'Accordo Territoriale per integrare a livello di coordinamento, il prescritto bilancio zero da prevedersi sui restanti ambiti di rilievo comunale e attraverso i quali definire la funzione qualificante e di rilievo provinciale del Parco Scientifico Tecnologico nell'area ex SIPE e la caratterizzazione, a Castelnuovo Rangone e a Castelvetro di Modena, degli insediamenti agro-alimentari, di cui sostenere con coerenza la qualificazione.

Appare chiaro che tra le ipotesi di sviluppo preordinate dal DOCUP, se si esclude l'ipotesi di potenziare ulteriormente l'area produttiva di Sant'Eusebio; e le previsioni di area vasta del PTCP vi sia una certa affinità e che quindi, qualora si predisponessero le analisi e gli studi indicati all'art. 57 del PTCP, sarebbe possibile procedere ad una analisi approfondita delle proposte.

¹⁹ in cui dovrebbero trovare occupazione circa 1000 dei nuovi addetti stimati.

²⁰ 1965 addetti

Un discorso a parte merita l'idea del Polo per l'industria agro-alimentare che si propone di realizzare in prossimità del Casello autostradale Modena Sud. Al proposito si osserva che il PTCP prevede che il PSC possa arrivare a definire la caratterizzazione, a Castelnuovo Rangone, degli esistenti insediamenti agro-alimentari, di cui sostenere con coerenza la qualificazione e lo sviluppo. Sia il DS che il DOCUP però affrontano la proposta in modo generico, richiamando *"istanze di innovazione logistica, energetica ed organizzative che alcune delle maggiori imprese presenti sul territorio hanno espresso, con un percorso ancora aperto di costruzione della fattibilità dell'operazione"* che mantenute a questo livello non consentono alcuna analisi o condivisione. Si rileva peraltro che la individuazione del nuovo polo, motivata dalla necessità di sviluppare le suddette istanze, parrebbe dover trovare un nesso quantificante nei 50ha di *"Aree industriali demandate a riqualificazione funzionale"* in cui trovano oggi occupazione circa 1250 addetti, citati in premessa, ma relativamente ai quali non si trovano nello Schema di assetto strutturale indicazioni di quali siano questi ambiti produttivi esistenti e di quale sarà il raccordo da effettuarsi tra le relative politiche²¹ e le conseguenti scelte territoriali strutturali.

In sede di Conferenza di pianificazione il discorso è stato affrontato con notevole profondità²² e si ritiene che proprio partendo dalle premesse là già illustrate, si dovrebbe procedere per i necessari approfondimenti, evidenziando le relative connessioni territoriali tra gli ambiti produttivi esistenti cui applicare il criterio della riqualificazione funzionale, le politiche da prevedere, i relativi criteri di sostenibilità e per addivenire ad una condivisione della previsione di nuovo polo produttivo che possa essere recepita nel prescritto Accordo Territoriale senza il quale non si raggiungerà la necessaria conformità al PTCP.

Le ipotesi di sviluppo commerciale

In relazione alle ipotesi di sviluppo commerciale fornite nel DOCUP e richiamate in premessa si è richiesto il parere del competente Servizio Commercio; parere che è pervenuto con prot. 96625 del 27/09/2013, e che si richiama di seguito:

Dopo aver visionato la documentazione resa disponibile, ed in particolare il "Docup DP 1.2", si segnalano alcune affermazioni a pag. 61, sia sulla necessità di riconsiderare *"le previsioni di potenziamento della presenza di grandi superfici contenute nella Pianificazione Operativa di livello provinciale"* che sui *"contenuti dell'Accordo di Programma che non ha trovato attuazione"*, che sembrano prefigurare una modifica agli atti approvati dalla Provincia di Modena.

Per quanto attiene gli insediamenti commerciali di rilevanza provinciale e sovracomunale nell'area ex Sipe lì richiamata, si ricorda che il PTCP approvato nel 2009, in esito alla Valsat, ha introdotto la previsione di un'area per medie e grandi strutture non alimentari fino a 11.000 mq di superficie di vendita, di cui al massimo una grande struttura non alimentare fino a 7.000 mq., in attuazione dell'Accordo di programma, e in variante al POIC. Il POIC vigente, approvato con DCP n.324 del 14.12.2011, contiene appunto tale previsione.

Si esplicita quindi che, ove si addivenisse alla volontà di porre in campo ipotesi di sviluppo commerciale che non trovano conformità nel PTCP/POIC vigente, i materiali e le procedure per la formazione del PSC dovrebbero essere integrati ai sensi di quanto previsto dall'art. 22 della LR 20/2000 per i piani che prevedano modifiche alla pianificazione sovra ordinata.

Per quanto poi attinente alle Attività turistiche e ricettive si ritiene di rilevare la non completa convergenza di quanto affermato a pg 38 e a pg 62 del DOCUP.

Il DOCUP, pg 38, effettua un ragionamento di valore, in merito alle *"canches rilevanti per la valorizzazione e la riqualificazione di alcuni complessi industriali dismessi"* (Italcementi, Frantoio Vignola, Fornace Cavallini e Flaviker) che si collocano *"lungo un itinerario collinare da allestire e valorizzare come mobilità dolce"* inserito in un itinerario che potrebbe estendersi dal Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio ai Castelli di Savignano, Vignola, Levizzano e Castelvetro, fino al Castello di Spezzano e al sistema museale della Ferrari a Maranello; preordinando che tale collocazione potrebbe consentire "di

²¹ "Riqualificazione funzionale" volta a quale nuova funzione non produttiva?

²² ancorchè, purtroppo, dell'intervento del sindaco Bruzzi al proposito, non siano riportati che cenni stringati nel verbale relativo, che non permettono qui di approfondire l'argomento.

posizionare l'offerta di funzioni ricettive qualificate, ben dotate di servizi per l'accoglienza, il benessere, e l'alimentazione in un mercato immobiliare di dimensione e portata più vasta di quella locale, caso mai sostenuta da una opportuna azione di promozione territoriale alle fiere immobiliari che, da Nizza a Venezia (Urbanpromo), segnano ormai il panorama della valorizzazione immobiliare".

Lo stesso DOCUP, a pg. 62, pare invece individuare uno scenario molto più modesto partendo dal presupposto che *"Per il territorio dell'Unione non si può oggi parlare di una vera e propria economia turistica ... e neppure è credibilmente ipotizzabile una sua forte specializzazione nello scenario di prospettiva"* e concludendo poi che *"per i comparti di riqualificazione urbana che si collocano nel circuito della collina dove stabilimenti produttivi dismessi (a partire dall'Italcementi di formica) ... possono rappresentare momenti di innovazione qualificata dell'offerta; tanto più quanto i processi di trasformazione e valorizzazione immobiliare relativi saranno in grado di spendersi in un contesto più che locale, anche promuovendo in forma integrata le opportunità insediative che il PSC si fa carico di riconoscere".*

Pare opportuno che il DOCUP effettui una scelta strategica netta tra le due ipotesi strutturali ipotizzate: quella della creazione di una offerta turistica fortemente qualificata oppure quella della valorizzazione immobiliare integrata turistico/residenziale.

Gli aspetti relativi alle reti infrastrutturali e alle attività di bonifica dei suoli

In relazione agli aspetti relativi alle reti infrastrutturali e alle attività di bonifica dei suoli si è richiesto il parere del competente Servizio Autorizzazioni ambientali e bonifiche; parere che è pervenuto con prot. 106273 del 28/10/2013 e che si richiama integralmente di seguito:

Si riportano di seguito alcune valutazioni di carattere generale nonché di aggiornamento e rettifica di dati indicati nel Quadro Conoscitivo.

Parte delle osservazioni riportate sono state espone in sede di Conferenza di Pianificazione nel Tavolo Tecnico sul tema delle Reti Tecnologiche e dei Cicli Integrati avvenuto Mercoledì 2 ottobre 2013.

In particolare si osserva che:

Nel sistema fognario depurativo descritto nel Quadro Conoscitivo un elemento conoscitivo di particolare importanza, in quanto elemento di criticità per la qualità delle acque superficiali che non risulta essere stato approfondito, è l'individuazione dei Manufatti Scolmatori a Forte Impatto.

Tutti gli elementi necessari per l'approfondimento della tematica sono desumibili dal "Piano di Indirizzo per il contenimento del carico inquinante delle acque di prima pioggia in uscita dagli scolmatori di piena delle reti fognarie pubbliche".

Il documento di pianificazione è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 55 del 25/03/09. In particolare nel documento sono analizzate le caratteristiche di tutti gli scolmatori presenti negli agglomerati di Castelnuovo Rangone, Spilamberto e Vignola evidenziando i manufatti a forte impatto per i quali è necessario operare con interventi di gestione delle prime acque scolmate al fine di perseguire gli obiettivi di riduzione dei carichi sversati richiesti dalla pianificazione sovra ordinata.

Un altro elemento di significativa importanza per la formazione di un Quadro Conoscitivo aggiornato che non risulta essere stato valutato è l'attuale delimitazione degli agglomerati ai sensi del D Lgs. 152/06 e DGR 1053/03.

La delimitazione cartografica degli agglomerati è l'elemento base su cui individuare e programmare gli interventi principali di adeguamento del settore fognario depurativo e rappresenta il riferimento principale per le attività di programmazione di settore sia della Provincia che dell'Autorità d'Ambito, nel rispetto di quanto indicato dal PTA regionale e dalle normative vigenti.

Con DCP n° 267/2011 è stata approvato l'aggiornamento al 2011 della Delimitazione degli agglomerati individuando le porzioni di territorio già "servite" dal sistema fognario pubblico nonché le aree "Da servire" ossia la porzione di territorio facente parte di agglomerato privo di sistema fognario pubblico all'interno del quale è necessariamente da prevedere l'estensione del servizio di fognatura da parte del Gestore del S.I.I, affinché sia successivamente effettuato l'allaccio da parte delle utenze.

Per quanto riguarda la dotazione infrastrutturale esistente relativa alla rete fognaria si segnala la necessità di aggiornare le tavole del Quadro Conoscitivo inserendo il collegamento fognario tra Vignola e Spilamberto. Intervento che ha consentito di deviare quota parte delle acque reflue provenienti dall'area

industriale di Vignola in direzione di Spilamberto riducendo conseguentemente il carico gravante sul depuratore centralizzato di Vignola, già al limite delle capacità di trattamento potenziali.

Altro collettore significativo non indicato negli elaborati del QC è il collegamento già attuato tra l'impianto di depurazione di Pozza di Maranello (ora dismesso) e la rete fognaria di Castelnuovo Rangone. Collegamento che ha permesso anche l'allaccio fognario di quota parte della Zona Industriale Ceramiche di Solignano Nuovo al depuratore centralizzato di Castelnuovo Rangone.

Si segnala a proposito la criticità relativa alla zona del comparto ceramico prospiciente a Rio Maldello la quale non risulta attualmente collegata alla fognatura pubblica. Il Collegamento dovrà essere inserito con priorità nei piani di investimento del Servizio Idrico Integrato.

Circa la criticità evidenziata nel Quadro Conoscitivo in merito al sottodimensionamento del depuratore di Savignano sul Panaro si segnala che sono a breve previsti lavori di ottimizzazione dell'impianto. L'intervento, potenziando la linea acque, consentirà di superare le criticità idrauliche riscontrate negli ultimi anni garantendo una potenzialità di trattamento adeguata alla realtà in essere.

Nel Rapporto di Sintesi del Quadro Conoscitivo (pag. 62) viene indicata nella mancanza di sistemi di denitrificazione nell'impiantistica depurativa civile, una tra le cause della presenza di nitrati nelle acque sotterranee assieme alla dispersione nel sottosuolo dovuta a perdite nelle reti fognarie.

Si sottolinea invece che tutti i principali impianti di depurazione per acque reflue urbane presenti nel territorio oggetto del PSC sono dotati della sezione di nitro-denitrificazione delle acque reflue e i valori in termini di nitrati, riscontrati in uscita dagli impianti sono contenuti entro i limiti di emissione per impianti recapitanti in aree sensibili mentre non siamo a conoscenza di valutazioni che indicano la presenza di significative perdite nelle reti fognarie.

Si riportano di seguito alcune correzioni e aggiornamenti dei dati riportati nel Rapporto di Sintesi del Q.C. In particolare (pag 123), per quanto riguarda i dati sulla depurazione a livello provinciale, attualmente si contano 960 punti di scarico di cui 546 dovuti a manufatti scolmatori e 414 scarichi acque reflue urbane. Di quest'ultimi 78 sono dotati di impianti di depurazione biologici, 256 presentano trattamenti primari (Fosse Imhoff).

Nel territorio dell'Unione Terre di Castelli si contano 6 depuratori biologici di cui tutti ad eccezione del depuratore di Levizzano, sono dotati di comparto del trattamento terziario di denitrificazione, 5 Fosse Imhoff e 1 scarico non trattato di consistenza poco rilevante (Cà Montanari 33 a.e.) per il quale è già stata programmata la realizzazione di un trattamento appropriato.

In termini di criticità sulle dotazioni infrastrutturali si pone l'attenzione sul sistema di drenaggio urbano che gravita sull'impianto di depurazione acque reflue di Spilamberto.

Per come risulta attualmente strutturata la rete fognaria esistente le aree del territorio di Spilamberto dove è previsto uno sviluppo demografico e delle attività produttive anche attraverso interventi di riqualificazione, ma anche in parte del territorio di Vignola (zona industriale) e del territorio di Castelvetro (Sant'Eusebio) avranno come recapito delle acque reflue prodotte l'impianto di depurazione di Spilamberto (in esso confluiscono anche le acque reflue dell'impianto ex Biogas Corticella attualmente non in attività). E' pertanto necessario porre particolare attenzione al depuratore pubblico di Spilamberto, già attualmente in sofferenza, evidenziandolo come elemento di criticità su cui è necessario un coinvolgimento degli Enti competenti e del Gestore del SII al fine di individuare soluzioni strategiche di intervento appropriate anche in relazione all'ipotesi , tutta da valutare, di un sistema di trattamento funzionale anche all'agglomerato di Vignola - Marano. Si evidenzia come ai sensi del Regolamento Ato si dovrà prevedere che i costi per l'adeguamento impiantistico dovranno essere sostenuti in quota parte attraverso oneri di urbanizzazione dei nuovi interventi edificatori gravitanti sul depuratore.

Le considerazioni effettuate dovranno essere evidenziate in un aggiornamento degli elaborati di Piano e in particolare nella tavola della Valsat EL 3.5 (Carta propedeutica alla valutazione di sostenibilità idraulica) dove è opportuno evidenziare le parti di territorio esistenti, oggetto di riqualificazione ed espansione, che graviteranno sugli impianti e i manufatti esistenti, indicando l'incremento di carico sia in termini di aumento della popolazione residente che delle attività commerciali produttive.

E' anche necessario una revisione del capitolo "Previsioni di intervento" relativo alle reti fognarie e depurazione ,di cui all'elaborato QC08.5 "Dotazioni infrastrutturali. Relazione" , in quanto le

affermazioni risultano generiche e difficilmente attuabili. Le previsioni di intervento dovranno essere valutate anche alla luce della Delibera CP n° 148/2013 "Programma delle misure per la tutela della risorsa idrica. Disciplina scarichi. Individuazione degli interventi obbligatori e necessari per l'adeguamento degli agglomerati e per il contenimento del carico inquinante delle acque di prima pioggia.

Per quanto riguarda la presenza di siti contaminati un elemento di criticità da evidenziare riguarda la necessità di operare attività di bonifica dei suoli dell'area industriale dismessa "ex SIPE Nobel - Le Basse".

Si ritiene opportuno evidenziare l'area denominata "Ex SIPE Nobel - Le alte" in quanto già oggetto di bonifica ambientale. Procedura regolarmente conclusa nell'anno 1999 con precisazioni in merito ai futuri usi previsti.

Nell'area è presente altresì una discarica di 2^a Cat. Tipo B per rifiuti speciali che si ritiene opportuno venga segnalata all'interno del Quadro Conoscitivo del PSC.

Da quanto sopra esplicitato appare necessaria una revisione prima del quadro conoscitivo e poi, conseguentemente, delle verifiche di sostenibilità dell'intero sistema di collettamento e depurazione dei reflui esistente. A partire da tali verifiche, che consentiranno di definire un quadro esatto dello stato dell'arte, si potranno effettuare ipotesi di sostenibilità delle linee di sviluppo strutturale del piano e individuare i limiti ed i condizionamenti che esse pongono alla singola definizione degli ambiti interessati.

Si rimarca la nota situazione di bonifica non completata sull'area SIPE Nobel e sulla necessità, quindi, che essa costituisca, sulla scorta dell'accordo di programma condiviso a suo tempo, elemento imprescindibile e preventivo di ogni ipotesi attuativa sull'area.

Le Dotazioni Territoriali

Richiamato quanto illustrato in premessa si conferma quanto già osservato in sede di tavolo tecnico, ovvero che le ipotesi di sviluppo delle necessarie dotazioni/servizi è generico e dovrà trovare una più puntuale esplicitazione a partire da una ricognizione dell'esistente e delle numerose previsioni non attuate contenute nei PRG vigenti e che degli stessi costituiscono elemento di sostanziale sostenibilità. In merito ad esse, ed al fatto che la scelta di individuare come attuati ampi comparti sui quali la progettazione attuativa è in fieri, si è già detto, osservando che pare necessario che tali dotazioni pubbliche, ancorché allo stato di progetto, siano chiaramente individuate e considerate nell'ambito del bilancio del quadro conoscitivo. Le previsioni strutturali di nuovo sviluppo dovranno essere quindi integrate con le politiche che il PSC vorrà assegnare alle esistenti ed alle già previste al fine di migliorare o almeno garantire e mantenere inalterato l'esistente livello di qualità urbana.

Il Territorio Rurale

Per quanto attinente in Territorio Rurale si condivide appieno la necessità, in tutto coerente con i disposti della LR 20/2000 di uno "*stop all'antropizzazione impropria delle aree rurali*" e dell'adozione "*sul piano urbanistico (di) politiche anti-sprawl (evitare la dispersione urbana nel territorio rurale) e di recupero del paesaggio rurale*", obiettivi pienamente raggiungibili dandosi una coerente attuazione alle stringenti indicazioni fornite sia dalla medesima LR 20/2000 che dal vigente PTCP (titolo 14 artt. 67-76). Si ritiene pertanto necessario che vadano esplicitate e chiarite alcune delle indicazioni fornite dallo schema di assetto strutturale che non è chiaro come e quanto siano in linea con tale indicazione di "stop" ed in particolare l'individuazione:

degli "Ambiti ... rurali della riqualificazione diffusa",

delle "Aree di riqualificazione programmata in territorio rurale",

degli "altri Ambiti di valorizzazione fruitiva dello spazio rurale",

dell' "Ambito perifluviale dei torrenti Tiepido e Guerro per la definizione di politiche fruitive"

dei "Detrattori ambientali"

relativamente ai quali appare necessario dare indicazioni in merito a quali saranno le politiche di intervento strutturale e al connesso dimensionamento sostenibile.

Specificatamente in merito al tema dei Detrattori paesistici e delle relative politiche, si richiamano le prescrizioni dell'art. 76 del PTCP secondo il quale se *"non presentano né un valore culturale da tutelare, né un valore d'uso per nuove funzioni (ovviamente agricole ndr) va prevista la demolizione"*. Appare chiaro quindi che la prevista possibilità di mantenere in loco anche modeste quantità volumetriche, è ammissibile solamente ove si sia in presenza di manufatti o porzioni di essi che *"presentano un valore culturale da tutelare"* e ai quali si dovranno quindi applicare le coerenti politiche di recupero e valorizzazione; o per lo stesso sono possibili coerenti usi agricoli. Diversamente per essi è prevista l'integrale demolizione, con riconversione all'uso agricolo delle aree di sedime ed eventualmente, solo se preesistenti in *"ambiti territoriali di particolare pregio o particolare fragilità"*, oggetto di trasferimento volumetrico *"in ambiti urbanizzati o urbanizzabili appositamente individuati"*. A tali direttive ci si dovrà conformare.

Si evidenzia inoltre, di nuovo, che il territorio individuato dallo Schema di assetto strutturale in "Territorio Rurale" come "Ambito della quinta collinare" non coincide con l'individuazione dell'omonimo ambito del PTCP, e dovrà quindi essere rivisto in coerenza con la previsione sovraordinata.

Più in dettaglio si chiede che per il territorio rurale siano identificati con chiarezza gli ambiti previsti agli artt. A-17, A-18, A-19 ed A-20 LR 20/2000 e le relazioni con:

- le individuazioni degli ambiti agricoli previste negli strumenti urbanistici vigenti;
- gli ambiti agricoli di rilievo provinciale individuati nella Carta 4 del PTCP.

A titolo d'esempio si evidenzia che lungo il corso del fiume Panaro le valutazioni del PTCP in materia di rete ecologica sono state trasposte nel territorio rurale mediante l'individuazione di "Aree di valore naturale e ambientale"; dall'esame del DOCUP (DP01.1) risulta evidente il forte ridimensionamento di questi ambiti, se non l'eliminazione, il tutto senza che siano esplicitate le ragioni di tali ridimensionamenti/eliminazioni, e quindi non in conformità con la direttiva del PTCP che assegna ai PSC il compito di recepire, approfondire e precisare le delimitazioni previste nella Carta 4 (PTCP, Norme, art. 68).

Per quanto considerato si chiede di ricondurre le proposte del PSC per territorio rurale entro i limiti fissati dalla normativa vigente (L.R. 20/2000, artt. A-17, A-18, A-19 ed A-20) ed in coerenza con le perimetrazioni definite dal PTCP.

La Mobilità

Nell'ambito della mobilità delle persone e delle merci il PTCP dispone per gli strumenti di pianificazione comunale la *"valutazione, assunzione e traduzione in azioni concrete"* degli obiettivi generali di pianificazione strategica assunti dalla pianificazione d'area vasta per il territorio modenese. Il PTCP assegna ai PSC *"il compito di definire le relazioni da porre tra tipi di attività insediate nelle diverse parti del territorio e profili di accessibilità"* e dispone che *"in sede di PSC le politiche di riqualificazione urbana e le previsioni relative agli ambiti per nuovi insediamenti devono concorrere al rafforzamento del sistema degli assi forti del trasporto pubblico."*

Le analisi sviluppate nel Quadro Conoscitivo per lo studio di traffico scontano i limiti di una base dati non aggiornata che, soprattutto in relazione alle proposte di nuovi assi stradali, potrebbero portare a risultati non ottimali. E' inoltre importante rammentare che le analisi degli scenari di traffico effettuati non possono costituire l'unico riferimento di nuove proposte viarie, che dipendono invece da una molteplicità di fattori estrapolabili dall'ambito della pianificazione e da considerarsi in modo integrato tra loro.

Il Docup inserisce alcuni ragionamenti importanti sulla qualità urbana e sulla mobilità sostenibile, tuttavia, gli stessi non paiono poi trovare una concreta esplicitazione negli elaborati cartografici preliminari e nello sviluppo delle conoscenze del territorio che possono guidare eventuali politiche di mobilità di questo tipo. Il Docup sviluppa in modo più esaustivo alcuni aspetti relativamente ai comuni di Vignola e Castelnuovo, infatti, la scala locale pare essere quella più adeguata a sviluppare un lavoro diretto alla mobilità sostenibile ed alla qualità degli spazi pubblici, che potrebbe essere approfondita ed estesa a tutti i comuni dell'Unione. Infine, potrebbe essere affrontato in modo incisivo il tema sul miglioramento dei rapporti che dovrebbe avere il Trasporto Pubblico Locale con il tessuto urbano che, nel Docup, conduce ad affrontare il nodo stazione di Vignola e le fermate ferroviarie del comune di Savignano sul Panaro.

Si chiede di voler sviluppare, nell'ambito del PSC, un lavoro che insieme alla qualità degli spazi urbani possa guidare lo sviluppo di una mobilità sostenibile negli spostamenti casa-lavoro, casa-scuola, casa-

tempo libero. Occorre considerare un sistema a rete sicuro sia per i collegamenti ciclabili, sia per i collegamenti pedonali, oltre che una integrazione con il sistema del trasporto pubblico locale ed un accurato sistema di interscambi modali in grado di rafforzare la sostenibilità degli spostamenti delle persone.

Nell'ambito dello spostamento delle merci, sulla base delle scelte infrastrutturali strategiche preordinate dal PTCP, che preordinano il "*completamento della Pedemontana nei tratti mancanti, anche attraverso una prima fase che prevede la sostituzione degli svincoli previsti a livelli differenziati con intersezioni a raso*"²³ si ritiene che dovrebbero essere approfondite le possibilità offerte dal sistema della citata Pedemontana per il quale è previsto il collegamento al sistema autostradale attraverso il casello della Muffa e che risulterebbe quindi in grado di collegare tutto il sistema produttivo dei cinque territori comunali con gli assi stradali forti di livello superiore.

In relazione ai temi della mobilità urbana si richiamano inoltre:

- la direttiva di cui all'art. 53 comma 2 del PTCP "*Distribuzione territoriale delle previsioni insediative in rapporto alla sostenibilità e infrastrutturazione dei sistemi urbani*" per la quale "*Sono da escludere, fatte salve eventuali decisioni debitamente motivate assunte in sede di Conferenza di Pianificazione e nell'Accordo di Pianificazione con la Provincia: le espansioni di territorio urbanizzato al di fuori degli ambiti territoriali serviti da sistemi di trasporto pubblico su ferro e dalle linee forti del trasporto pubblico su gomma; le saldature insediative rispetto alla salvaguardia delle discontinuità del sistema insediativo definita dal PTCP*";
- e gli indirizzi di cui al comma 6 dell'art. 92 in ordine alla opportunità che i nuovi ambiti urbanizzabili siano contenuti all'interno dei bacini serviti dal trasporto pubblico di tipo urbano.

A tali disposizioni ci si dovrà attenere per garantire la conformità al vigente PTCP.

Si chiede inoltre di prevedere in VALSAT gli indicatori di monitoraggio indicati all'art. 99, comma 2 del PTCP:

- a. la distanza media delle aree residenziali, pesata rispetto alla popolazione residente, dai servizi primari (scuole materne, elementari e medie; negozi di prima necessità, verde attrezzato di quartiere);
- b. la percentuale di popolazione rispetto al totale che risiede all'interno dei bacini di influenza diretta degli assi di forza del trasporto pubblico (assi e fermate definiti agli artt. 90-94);
- c. la percentuale, rispetto al totale, di aree che ospitano attività terziarie, commerciali e produttive ad alta densità di addetti (superiore a un addetto/100 mq.) che si trova all'interno dei bacini di influenza diretta degli assi di forza del trasporto pubblico (assi e fermate definite agli artt. 90-94).

²³ PTCP, Norme, art. 96, co. 2

CONCLUSIONI

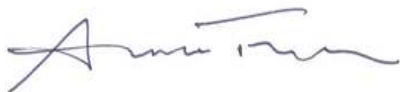
Le Amministrazioni Comunali di Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Vignola, per il tramite della costituita Unione Terre di Castelli hanno espresso nel DS e nel Docup, in via generale, obiettivi ed ipotesi di scelte in parte condivisibili, in alcuni casi non compiutamente argomentate e, come rilevato, non in tutto coerenti né tra loro né con le previsioni / prescrizioni del sovra ordinato PTCP.

Pertanto pur convenendo in linea generale con gli obiettivi espressi nel Documento Strutturale e con i percorsi indicati dall'Amministrazione Comunale nel Docup, ricordando che, a tutt'oggi, non è stata ancora completata la documentazione utile alla conoscenza del territorio ed alla individuazione delle definitive linee di sviluppo strutturale²⁴; appare necessario richiamare in questa sede quanto in premessa evidenziato e dettagliato e, affinché le ipotesi di scelte strutturali illustrate possano trovare condivisione e quindi concreta e coerente attuazione in fase di stesura del Piano Strutturale Comunale, appare necessario che esse vengano riviste, approfondite, motivate e rese coerenti, in linea con quanto in precedenza argomentato.


Si ritiene inoltre opportuno rimarcare che, ove le ipotesi di sviluppo dei PSC si pongano in Variante alle indicazioni del PTCP sovra ordinato, è indispensabile che tali singoli aspetti vengano dettagliatamente individuati, analizzati e motivati, risultando per essi indispensabile la condivisione non solo tra Provincia e Comuni, ma anche con i competenti uffici della Regione Emilia Romagna, ai sensi dell'art. 22 della LR 20/2000.

Per quanto riguarda le scelte dettagliate e la definizione precisa delle proposte strutturali di Piano si rimanda la loro valutazione agli strumenti di pianificazione opportuni (Piano Strutturale Comunale, Regolamento Urbanistico Edilizio e Piano operativo comunale), fermo restando che i contenuti del Piano Strutturale Comunale, i riferimenti normativi e disciplinari e gli aspetti regolamentari che vengono recepiti e/o introdotti in detti strumenti di pianificazione, devono essere comunque conformi e coerenti rispetto al PTCP 2009.

Il Funzionario
U.O. Pianificazione Urbanistica
Ing. Amelio Fraulini



Il Tecnico Istruttore
U.O. Pianificazione Territoriale
Arch. Gualtiero Agazzani

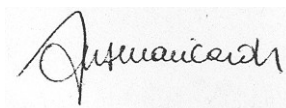


Visto

La Dirigente

Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica

Arch. Antonella Manicardi



²⁴ si richiama il fatto che non è stata prodotta documentazione né linee di sviluppo strutturale sui centri storici ed equipollenti insediamenti di valore storico architettonico